

MARCO COZZA

MEDIAZIONI E ARBITRATI DI UFFICIALI REGI
NELLE LITI TRA *UNIVERSITATES* ABRUZZESI
DEL TRECENTO

Introduzione

Secondo un'opinione ormai datata, nell'Italia meridionale l'ascesa dei Comuni fu ostacolata dal centralismo normanno prima e svevo poi, che impedì il raggiungimento di quell'eccezionale sviluppo avutosi nell'Italia centro-settentrionale. Secondo questa tesi, quindi, è all'età comunale che va fatta risalire una delle principali ragioni della divaricazione storica e culturale tra Nord e Sud d'Italia: mentre le regioni settentrionali si andarono popolando di tante "piccole patrie", ciascuna di esse gelosa della sua indipendenza e in perenne rivalità con le realtà vicine, nel Meridione il regno normanno-svevo e le forze feudali soffocarono sul nascere le autonomie locali.

Le più recenti acquisizioni della storiografia hanno invece fatto emergere il quadro di una realtà municipale meridionale ricca e variegata¹, che si differenziava profondamente

¹ Nel tracciare un *excursus* della storiografia sull'argomento, è d'obbligo muovere dal poderoso lavoro di Nunzio Federico Faraglia, ove si mette in risalto il lungo processo attraverso cui si svilupparono le autonomie cittadine e le forme e le articolazioni che esse assunsero (N.F. FARAGLIA, *Il Comune nell'Italia meridionale*, Napoli, Tip. Della Regia Uni-

da regione a regione, e perfino negli stessi luoghi in momenti storici diversi; pertanto, deve rifugiarsi dalla tentazione di lasciarsi andare a generalizzazioni, essendo viceversa preferibile mirare all'approfondimento dei singoli casi e alla ricostruzione delle effettive realtà urbane nei diversi periodi storici².

È ben vero che lo stato di conservazione degli archivi dei Comuni meridionali sia spesso assai precario, e gran parte della documentazione medievale (e, in alcuni casi, anche moderna) sia andata perduta. Ciò vale anche per la realtà abruzzese fino a tutto il sec. XIII; fortunatamente, però, a partire dal sec. XIV ci è pervenuto un patrimonio archivistico e documentale

versità, 1883). Nella seconda metà dell'Ottocento si sviluppò poi un grande interesse per l'edizione e lo studio delle fonti normative cittadine, con il decisivo supporto delle Società e Deputazioni di Storia Patria: videro così la luce, soprattutto fra il 1880 e il 1920 decine di pubblicazioni con edizioni, commenti di corpi legislativi, privilegi, raccolte consuetudinarie. Una riflessione sistematica sul materiale raccolto culminò poi nell'opera di Francesco Calasso. (F. CALASSO, *La legislazione statutaria nell'Italia meridionale*, Roma, Signorelli, 1929), ove si sostiene che sarebbe falso affermare l'assoluta mancanza di libertà municipali nell'Italia meridionale durante il Medioevo. Secondo le tesi di Calasso, peraltro sostanzialmente condivise dalla storiografia successiva (cfr. ad es., M. CARAVALE, *La monarchia meridionale. Istituzioni e dottrina giuridica dai Normanni ai Borboni*, Roma-Bari, Laterza, 1998, pp.167-200), vanno individuate due fasi ben distinte: nella prima, corrispondente alla dominazione normanno-sveva, le città del Regno avrebbero conosciuto un'autonomia molto limitata, arrivando a perdere, sotto Federico II, perfino la potestà di eleggere i propri magistrati; nella seconda, con gli Angioini e gli Aragonesi, avrebbero riacquisito una consistente giurisdizione, con propri magistrati ad affiancare quelli di nomina regia (non a caso le principali raccolte di diritto cittadino furono prodotte in quel periodo).

² Per ulteriori indicazioni storiografiche, cfr. P. CORRAO, *Città e normativa cittadina nell'Italia meridionale e in Sicilia nel medioevo: un problema storiografico da riformulare*, in «La libertà di decidere. Realtà e parvenze di autonomia nella normativa locale del Medioevo. Atti del convegno nazionale di studi, [Cento 6/7 maggio 1993]», a c. di R. DONDARINI, Cento, 1995, pp. 35-60; M. DEL TREPPO, *Medioevo e Mezzogiorno. Appunti per un bilancio storiografico. Proposte per un'interpretazione*, in «Forme di potere e struttura sociale in Italia nel Medioevo», a c. di G. ROSSETTI, Bologna, Il Mulino, 1977, pp. 249-283.

bastevole a farci quantomeno un'idea delle nostre realtà comunali, e dei rapporti di queste ultime con il potere centrale.

L'esigenza di comporre i conflitti tra universitates in alcuni documenti custoditi nella Biblioteca "A.C. De Meis" di Chieti.

Esamineremo di seguito alcuni documenti, testimonianza di come gli organi giudiziari del Regno, nelle controversie che coinvolgevano intere *universitates*, non si limitassero alla normale amministrazione della giustizia, ma si impegnassero perché si giungesse ad una bonaria composizione della vicenda.

Iniziamo da un compromesso stipulato a Lanciano il 1° ottobre 1334 col quale i *syndici* delle città di Chieti e Bucchianico incaricarono il Giustiziere d'Abruzzo Citeriore Bartolomeo Caracciolo di comporre una questione riguardante un territorio posto al confine tra le due città³.

I *syndici* delle due città conferirono al predetto «*arbiter, arbitrator, amicabile compositor et pacis tractator*»

«(...) *auctoritatem licentiam et plenariam potestatem de predictis omnibus questionibus litibus agnoscendi et eas sententiandi et decidendi summarie et de plano sine strepitu et figura iudicii absque libellorum oblatione et litis contestatione die feriata vel non feriata partibus presentibus et absentibus citatis vel non citatis et pro ut eidem Bartholomeo pro bono pacis et concordie visum fuerit et videbitur expedire (...)*»⁴.

³ Biblioteca Provinciale "A.C. De Meis" di Chieti (d'ora in poi: Bibl. Prov. Ch), perg. 23. Per la trascrizione del documento si veda *infra*, pp. 136-142.

⁴ Affidando la risoluzione della controversia al Giustiziere territorialmente competente, i rappresentanti delle due *universitates* non avevano fatto altro che dare attuazione a quanto stabilito in due mandati conclusi nei giorni immediatamente precedenti (l'uno a Bucchianico il 26 settembre 1334, l'altro a Chieti il successivo 29 settembre): entrambi i *syndicatus* sono inseriti nel compromesso del 1° ottobre 1334, ma il secondo ci è pervenuto anche in originale (Bibl. Prov. Ch, perg. 22 – per la trascrizione si veda *infra*, pp. 132-136). I due mandati sono assolutamente identici tra loro, sia nella forma che nella sostanza (pur essendo

L'arbitro era quindi stato incaricato di decidere «*summariæ et de plano, sine strepitu et figura iudicii*». Cadeva quindi la

stati redatti da due notai diversi): tale circostanza (oltre a suggerire che le due città si fossero già informalmente accordate per far decidere la questione al Giustiziere Bartolomeo Caracciolo) ci permette di esaminarli insieme. In tali atti si legge che i *syndici* (cinque per la città di Chieti, e quattro per l'*universitas* di Bucchianico) erano stati nominati «*ad compromittendum alte et basse in manibus dicti domini Bartholomei (Caraczoli) tamquam persone private pacem et tractatum pacis et concordie faciendum*». Compito del giustiziere Bartolomeo Caracciolo era quindi decidere la controversia «*tamquam persona privata*». Ciò è apertamente confermato dal fatto che, tanto nei mandati con cui le *universitates* di Chieti e Bucchianico avevano nominato i loro rappresentanti, quanto nel successivo compromesso, erano state utilizzate clausole in tutto e per tutto identiche a quelle dei normali compromessi tra privati. La futura pronunzia di Bartolomeo Caracciolo, quindi, ben lungi dall'essere espressione di pubblica autorità, doveva semplicemente essere un lodo emanato da un privato liberamente eletto dalle parti litiganti. È davvero interessante notare l'impiego di un istituto prettamente privatistico come l'arbitrato per la risoluzione di una controversia – come quella in esame – dalla innegabile rilevanza pubblicistica; ma la cosa forse non deve stupire più di tanto, perché nella concezione giuridica medioevale i confini tra diritto pubblico e diritto privato erano molto più “sfumati” di quanto siano oggi. Occorre piuttosto far presente un'altra circostanza: il fatto che ai rappresentanti delle due città fosse stato dato l'incarico di compromettere nel Giustiziere Bartolomeo Caracciolo denota che l'ordine di concludere un trattato di pace che il Re aveva rivolto alle due *universitates* qualche mese prima (di cui si ha notizia grazie ad un atto notarile rogato a Chieti il 14 luglio 1334: Bibl. Prov. Ch, perg. 20, trascritto *infra*, pp. 130-132) non era stato realizzato. Il predetto *instrumentum* del 14 luglio 1334 conteneva infatti la copia autentica di due lettere regie, la prima delle quali era un ordine di Re Roberto al Giustiziere di Abruzzo *Citra* di far comparire dinanzi alla Curia presieduta da quest'ultimo i *syndici* delle *universitates* di Chieti e Bucchianico, per far concludere loro un “*tractatus pacis atque concordiae*” e dirimere così la questione. Re Roberto, tra le altre cose, ordinò alle due *universitates* di eleggere due *boni viri* che stimassero i danni che le due città si erano reciprocamente arrecate, aggiungendo che, in caso di disaccordo tra i due arbitratori, sarebbe spettato alla Curia eleggerne un terzo. Evidentemente, però, la possibilità che le due comunità riuscissero a risolvere l'annosa controversia grazie alla stima di tali arbitratori era definitivamente tramontata, di talché si rese necessario rimettersi *in toto* alla valutazione del Giustiziere (il cui lodo non è tuttavia giunto a noi).

litis contestatio, e non vi era necessità di depositare un libello introduttivo («*absque litis contestatione et libelli oblatione*»); veniva ridotto al minimo indispensabile il contraddittorio, e si ammetteva la possibilità di procedere anche in assenza delle parti («*partibus presentibus et absentibus citatis vel non citatis*»); si lasciavano liberi gli arbitri sulle circostanze di tempo («*die feriata vel non feriata, omni die loco et hora*») e di luogo («*stando sedendo ambulando*») nelle quali emanare la sentenza. Massima libertà era accordata anche circa i requisiti formali della sentenza («*in scriptis vel sine scriptis*») ed il *modus decidendi* («*dantes et concedentes predictae partes predictis eorum arbitris et arbitratoribus et maiori parti ipsorum arbitrorum et arbitratorum plenam et liberam licentiam potestatem et auctoritatem cognoscendi decidendi et terminandi alte et basse de iure et de facto sicut eis videbunt*»).

L'apposizione delle clausole tipiche del processo sommario – che riecheggiano chiaramente il testo della decretale «*Saepe*» (Clem., 5, 11, 2) – rivelava la volontà delle parti compromittenti di giungere ad una definizione della controversia tanto rapida quanto equitativa. Una volontà che risulta ancor più evidente se si considera che il Giustiziere Bartolomeo Caracciolo veniva definito nel compromesso «*arbitratorem et amicabilem compositorem et pacis etiam tractatorem et determinatorem*». Del resto, anche nei mandati rogati a Bucchianico il 26 settembre 1334 e a Chieti il 29 settembre 1334, il Giustiziere deliberatamente non era stato definito «*arbiter*» (termine che designava l'arbitro incaricato di decidere una controversia secondo diritto e senza alcuna finalità compositiva)⁵, ma solo «*arbitrator*», «*amicabilis compositor*» e

⁵ Ciò che distingueva l'*arbitrator* dall'*arbiter* era che il primo, a differenza del secondo, non doveva seguire l'*ordo iuris* (ROLANDINO DE' PASSEGGERI, *Summa totius artis notarie*, Bologna 1977 = Venetiis 1546, f. 156v). Occorre a questo punto far presente che il compromesso in esame rappresentava una notevole deviazione rispetto a quanto si riscontrava solitamente nella prassi, ove era assai ricorrente l'utilizzo della formula «*arbiter, arbitrator et amabilis compositor*». Su tale formula – e più in genere sull'istituto dell'arbitrato nel Basso Medio Evo – va segnalato, in primo luogo, L. MARTONE, *Arbiter – Arbitrator*, Napoli, Jovene, 1984², che costituisce ancora oggi il principale riferimento storico-giuridico

«*pacis tractator*»: ancora prima della conclusione del compromesso, quindi, le due *universitates* litiganti avevano precisato che il predetto ufficiale regio avrebbe dovuto comporre amichevolmente la questione.

È ben possibile che la natura eminentemente compositiva dell'arbitrato del Giustiziere, e il mancato impiego del termine *arbiter* nei documenti appena visti, fossero dovuti al divieto, per il giudice ordinario, di pronunciare un "arbitrato rituale" (*id est*, secondo diritto)⁶.

per chi intenda accostarsi all'istituto dell'arbitrato, sia sotto il profilo dell'elaborazione della scienza giuridica che dal punto di vista della prassi. Sull'argomento sono poi da segnalarsialmeno altri tre contributi. Il primo, del Bader, pone in particolar modo l'attenzione sulla diffusione della predetta formulanei territori a nord delle Alpi (in particolar modo, nelle regioni corrispondenti alle odierne Austria e Svizzera) a cavallo tra i secoli XIII e XIV (K.S. BADER, *Arbiter, arbitrator seu amicabile compositor*, in «*Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte – Kanonistische Abteilung*», 1960, pp. 239-260). Il secondo, di Karl-Heinz Ziegler, si sofferma sulla disciplina dell'arbitrato nel diritto romano e nel diritto canonico, e sulla conseguente elaborazione dottrinarica (K.H. ZIEGLER, *Arbiter, arbitrator und amicabile compositor*, in «*Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte – Romanistische Abteilung*», 1967, pp. 376-381). Il terzo, di Linda Fowler, oltre a porre opportunamente in risalto che la distinzione tra *arbiter* e *arbitrator* non trovasse nessun fondamento esplicito nella compilazione giustiniana, si preoccupa di cercare le ragioni della notevole diffusione della formula in esame nella documentazione giuridica medievale (L. FOWLER, *Forms of Arbitration*, in «*Proceedings of the Fourth International Congress of Medieval Canon Law [Toronto, 21-25 August 1972]*», a c. di S. KUTTNER, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1976, pp. 133-147).

⁶ Un passo ulpiano del Digesto (D. 4, 8, 9, 2) vietava infatti al giudice ordinario di accettare l'arbitrato su una controversia che avrebbe potuto decidere nell'esercizio della propria funzione giurisdizionale. L'ambito di operatività di tale divieto (esclusivamente romanistico, dato che il diritto canonico al contrario ammetteva che un giudice ordinario potesse fare da *arbiter* – cfr. X, 2, 23, 14, gl. "arbitros": *Decretales Gregorii Papae IX suae integritati*, Venetiis 1615, coll. 562-563) era però sensibilmente ridimensionato dai giuristi medioevali, i quali ritenevano che i giudici ordinari, pur non potendo assumere la qualifica di *arbitri*, potessero tuttavia essere *arbitratores*. Questa autorevole opinione, riportata dal già citato Rolandino (ROLANDINO DE' PASSEGGERI, *Summa ... cit.*, f. 157r) nonché da un altro formulario forse ancor più diffuso nell'Italia centro-meridiona-

Tuttavia, appare ben più probabile che la funzione conciliativa dell'arbitrato rispondesse all'esigenza pratica di stabilire e mantenere una pace duratura. Non vi è alcun dubbio, infatti, che la pacifica convivenza tra le due *universitates* sarebbe stata messa a dura prova qualora il Giustiziere, sentenziando secondo diritto e senza temperare minimamente il *rigor iuris* della decisione con l'equità, si fosse pronunziato ad esclusivo favore di una delle comunità contendenti: una simile decisione avrebbe probabilmente riaperto i rancori tra le due *universitates*, alimentando così la possibilità che queste ultime tornassero a litigare. Per scongiurare una simile eventualità, era senz'altro preferibile adottare una soluzione "di compromesso", che assicurasse una durevole concordia tra le città litiganti.

L'esigenza di sopire definitivamente la lite doveva certo essere molto sentita soprattutto dai Teatini, i quali appena qualche anno prima avevano personalmente sperimentato il protrarsi di una controversia anche dopo l'emanazione di una sentenza arbitrale da parte del Giustiziere, come risulta da tre atti rogati tra il 1316 e il 1318, testimonianza di una lunga lite con l'*universitas* di Pescara.

Il primo documento, rogato a Pescara il 17 ottobre 1316, è l'omologazione, da parte di detta *universitas*, di una sentenza arbitrale pronunciata da Bisanzio Giudice della Provincia di Trani e dal notaio Francesco di Nocera, e sottoscritta da Pietro di Coczarellò, Giustiziere di Abruzzo *citra*⁷. Si noti, ancora una volta, la partecipazione di due ufficiali regi: conferma, questa, della frequenza con cui i giudici del *Regnum* intervenivano negli arbitrati tra città, e indice di quanto il potere centrale

le (LEONE SPELUNCANO, *Artis notarie tempestatis huius speculum solis illustratum radiis*, Venetiis 1550, f. 232r) faceva leva su Nov. 86, 1, norma che, nel disciplinare l'ipotesi dell'abbandono della giurisdizione ordinaria, stabiliva che le parti si sarebbero dovute rivolgere all'arcivescovo e ad un *clarissimus iudex*, i quali avrebbero risolto la controversia in via amichevole («*per amicabilem conventum*»). Da questo *locus* della compilazione giustiniana la scienza giuridica di diritto comune argomentò che un giudice ordinario potesse assumere l'incarico di *arbitrator*.

⁷ Bibl. Prov. Ch, perg. 10. Per la trascrizione del documento si veda *infra*, pp. 122-124.

avesse a cuore la risoluzione concordata di simili controversie.

Il predetto lodo arbitrale andava a inserirsi in un'annosa vertenza tra Pescara e Teatini circa i generi alimentari immessi da questi ultimi nel territorio di Pescara e da qui esportati⁸. Esso, però, non è stato trascritto nel documento in esame, né ci è pervenuto in altro modo: non è dato sapersi, quindi, cosa avessero stabilito i due arbitri. Allo stesso modo, non si può neppure stabilire se questi ultimi avessero deciso secondo diritto o equità (la dicitura «*arbitri, arbitratores et amicabile compositores ac pacis etiam tractatores*» non scioglie i dubbi al riguardo).

Quel che è certo, comunque, è che dopo poco più di un anno da tale ratifica, le due città manifestarono l'intenzione di riesaminare nuovamente la questione, col pretesto di regolamentare alcuni particolari aspetti dei loro rapporti commerciali: pertanto, con un mandato rogato a Pescara il 16 gennaio 1318, i Pescaraesi nominarono loro procuratore Leonardo di Bartolomeo di Spoltore, conferendogli l'incarico di trattare, con il consiglio del giudice Tommaso di Pescara, alcuni patti di pace, unione e concordia con l'*universitas* di Chieti⁹.

Appena due giorni dopo (il 18 gennaio 1318, a Chieti) le due *universitates* conclusero una convenzione con la quale si concessero reciprocamente immunità e franchigie sull'immissione e la vendita di generi alimentari¹⁰.

⁸ Questo arbitrato non era stato che l'ultima tappa di una controversia estremamente annosa. Sulla questione, infatti, erano state già emanate due sentenze (la prima, il 21 giugno 1316, da Pietro Cicinello, Vicegerente delegato dal Giustiziere di Abruzzo *Citra* Pietro di Eboli; la seconda, il 26 giugno 1316, da ser Giustino di Chieti, delegato dal predetto Vicegerente) che avevano dichiarato lecito, per i cittadini di Chieti, vendere nel territorio pescarese olio, vino ed altri generi alimentari, ribadendo così quanto già stabilito in quattro diplomi di Re Roberto (emanati in data 7 luglio 1307, 2 giugno 1309, 4 e 12 maggio 1314): G. RAVIZZA, *Collezione di diplomi e di altri documenti de' tempi di mezzo e recenti da servire alla storia della città di Chieti*, Napoli, Tip. R. Miranda, 1832-1836, 4 voll., IV, pp. 3-4.

⁹ Bibl. Prov. Ch, perg. 11. Per la trascrizione di questo documento si veda *infra*, pp. 124-126.

¹⁰ Bibl. Prov. Ch, perg. 12. Per la trascrizione di questo documento si

In quest'ultimo atto, i *syndici* delle due città tennero a precisare che non intendevano recedere in alcun modo dalla sentenza arbitrale di Francesco di Nocera e Bisanzio giudice di Trani; stando alle loro dichiarazioni, quindi, le nuove convenzioni andavano ad aggiungersi – e non a sostituirsi – a tale pronunzia. Giuridicamente non poteva essere altrimenti: la sentenza arbitrale, se debitamente omologata, aveva valore di cosa giudicata, e le parti non potevano contravvenire a quanto ivi stabilito¹¹. Qualche dubbio tuttavia resta, dato che il lodo arbitrale del 1316 non è stato trascritto (neppure per sommi capi) in alcuno dei documenti esaminati, né è giunto ai nostri giorni.

Comunque, quale che fosse la reale portata delle convenzioni tra le due città, appare chiara la notevole disparità di trattamento tra i privati e le *universitates*: mentre i primi, se volevano accordarsi, dovevano farlo prima della contestazione della lite (in materia civile) o della comparizione dinanzi al Giustiziere (in materia criminale), le seconde potevano intavolare e proseguire le trattative dinanzi alle *Curiae* del Regno (come nel caso della lite tra Chieti e Bucchianico) o addirittura – come in quest'ultimo caso – permettersi di stipulare delle convenzioni aggiuntive ad una sentenza arbitrale di un Giustiziere senza neanche interpellare quest'ultimo.

Queste stridenti differenze possono ancora una volta spiegarsi con l'esigenza di mantenere la pace, ovviamente messa a rischio da liti tra città (o anche tra fazioni all'interno della stessa città), che – per loro stessa natura – rischiavano sempre di ingigantirsi, coinvolgendo comunità confinanti e sfociando in vere e proprie guerre dalla durata e dagli effetti imprevedibili. Meglio, allora, adoperarsi attivamente per comporre i contrasti (magari sotto gli occhi vigili del Giustiziere, al quale spesso la Corona dava espressamente il primario compito non tanto di irrogare sanzioni, quanto piuttosto di ristabilire

veda *infra*, pp. 126-130.

¹¹ L'omologazione del lodo arbitrale dotava quest'ultimo dell'efficacia di cosa giudicata, come chiarito dalla scienza giuridica medioevale: si vedano, *ex multis*, BARTOLO DA SASSOFERRATO, *In Primam Digesti Veteris, Venetiis* 1575, f. 145r, nonché G. ORCEOLI, *Tractatus de transactionibus Bononiae* 1679, p. 24.

l'ordine)¹², oppure – come minimo – non porre ostacoli di sorta alla conclusione di paci o convenzioni.

È in quest'ottica che vanno quindi interpretate le vicende appena raccontate, nelle quali questo “permissivismo” del potere pubblico rispondeva ad esigenze di opportunità, pragmatismo, e – in definitiva – buonsenso.

Appendice documentaria

Pescara, 17 ottobre 1316. Ratifica, da parte dell'*universitas* di Pescara, di una sentenza arbitrale di amichevole composizione pronunciata da Bisanzio della Provincia di Trani, giudice, e Francesco di Nocera, notaio, e sottoscritta da Pietro di Coczarelllo, Giustiziere di Abruzzo *citra*, sulle vertenze insorte tra Pescaresi e Teatini circa i generi alimentari immessi da questi ultimi nel territorio di Pescara.

* * *

In Dei nomine amen. Anno Domini millesimo trecentesimo sextodecimo die septimodecimo mensis Octubris quaterdecime || indictionis apud Piscariam regnante domino nostro domino Roberto Dei gratia inclito Ierusalem et Sicilie rege ducatus Apulie et || Principatus Capue Provincie et Forcalquerii ac Pedimontis comite Regnorum eius anno octavo feliciter amen. Nos Altonatus || de Adria iudex Piscarie Regia Auctoritate et notarius Bonaventura eadem auctoritate Regia publicus eiusdem terre Piscarie notarius || et subscripti testes ad hoc specialiter vocati et rogati presenti scripto publico declaramus notum facimus et

¹² Come nel caso di una pace e concordia conclusa a Chieti il 1° maggio 1353 alla presenza del Giustiziere di Abruzzo *citra* Giovanni de' Malatanis, tra due fazioni dell'*universitas* teatina, a seguito di mandato conferito al suddetto Giustiziere dai Re Ludovico e Giovanna il 16 marzo 1353, con cui sovrani, dopo aver ricevuto molte lamentele da parte di uomini, donne e bambini delle città di Chieti e di Ortona (i quali riferivano di aver subito gravissime sottrazioni di beni ed ingiusti esilii dai luoghi in cui vivevano), avevano incaricato il suddetto giustiziere di adottare gli opportuni provvedimenti per riportare la pace in quei luoghi, eliminando le discordie tra le parti (Bibl. Prov. Ch, perg. 33; per la trascrizione del documento vedasi *infra*, pp. 142-151).

testamur quod universitas || [civitatis]¹³ Piscarie et homines universitatis ipsius in unum ad vocem preconis congregata ad logiam Sancti Salvatoris ad mandatum iudicis Altonati || [...] ¹⁴ viso et lecto quoddam instrumento puplico scripto et subscripto propter manum notarii Sergii de Sulmona auctoritate regia puplici eiusdem terre notarii et notarii Angeli || [iudicis]¹⁵ terre Sulmone eiusdem nec non et suscriptionibus et sigillis egregii comiti domini Petri de Coczareello militis regii magistri hostiarum et familiaris ac || iustitiarum Aprutii citra flumen Piscariae et discretorum et prudentium virorum iudicis Bisantii de provincia de Teramo iudicis et assexoris et magistri Francisci de || Nocerina dictorum notariorum per regiam Curiam datorum eidem ac etiam aliorum prudentium virorum subscriptionibus roborato cuiusdam sententie late et promulgate || per dominum Petrum iustitiarum iudicem Bisantium et magistrum Franciscum prefatos arbitros arbitratores et amicabile compositores ac pacis etiam || tractatores de omnibus litibus questionibus controversiis civilibus et criminalibus exortis inter nobiles viros universitatem et homines civitatis theatine || ex parte una et universitatem et homines universitatis Piscarie ex altera de voluntate dictarum universitatum et hominum universitatum ipsarum voluntarie et || concorditer electos per nobiles viros dominum Petrum domini Stephani et iudicem Iohannem domini Roberti de civitate theatina militis syndicos universitatis || et hominum dicte terre nec non et Rogerium de Ortona habitorem Piscarie et Butium Gregorii de dicta terra Piscarie syndicos universitatis et hominum dicte || terre Piscarie sufficienter instructos sicut constat propter instrumenta eorum syndicatum et coram eisdem dominis arbitris per eosdem syndicos in iudicio || presentata auctoritate compromissi in eis facti ut evidenter apparet per quoddam scriptum puplicum ipsius compromissi factum per manus predictorum notarii || Sergii et iudicis Angeli de Sulmona dictique instrumenti sententie tenore pleniter intellecto predictum compromissum obligationes et stipulationes penarum in compromisso predicto contentarum nec non et predictam terminationem et sententiam pro ut per nominatos duos arbitros arbitratores et amicabile compositores ac pacis etiam tractatores lata extita ac etiam promulgata dicta universitas hominum Piscarie et singulares homines universitatis ipsius ratificaverunt acceptaverunt atque voluntate spontanea firmaverunt et quod omnia et singula in ipso instrumento sententie || [co]ntenta in omnibus et per omnia semper et in perpetuum per se

¹³ Parola ricavabile, nonostante una perdita di testo nella parte sinistra della pergamena.

¹⁴ Una perdita di testo nella parte sinistra della pergamena rende illeggibile una parola.

¹⁵ Parola ricavabile, nonostante una perdita di testo nella parte sinistra della pergamena.

heredesque suos et successores rata habebunt et firma se sollempniter obligaverunt me predicto || [notario]¹⁶ Bonaventura tamquam persona publica nomine regie Curie et omnium quorum interest et interesse poterit in futurum penes predictos iudicem et || [notariumomni]a¹⁷ et singula sollempniter et legitime stipulantibus. In cuius rei testimonium de rogatu dicte universitatis et homines universitatis || [Piscariefactu] m¹⁸ est exinde hoc presens publicum instrumentum per manus mei predicti notarii Bonaventura subscriptione et signo meo solito signatum subscrip||[tionibus] et signis predictorum iudicis et testium roboratum quod scripsi ego qui supra Bonaventura de Tussio auctoritate regia publicus Piscarie || notarius et quia predictis rogatus interfui et publicavi meo solito signo signavi [S.T.].

Ego Altonatus de Adria qui supra iudex hoc signum feci [S.I.].

Ego Iacobus Barnabei de Piscaria huius rei testis sum + .

Ego Nicolaus de Piscaria huius rei testis sum + .

Ego Notarius Guillelmus Bartholomei de Piscaria huius rei testis sum [S.T.].

Ego Angelus Amici Barnabei de Piscaria huius rei testis sum + .

Ego Stephanus notarii Iacobi de Piscaria huius rei testis sum [S.].

Ego Nicolaus Petri de Piscaria huius rei testis sum [S.].

Ego Iohannes iudicis Albergarii de Piscaria hoc testor [S.].

Ego Thomasius Iacobutii de Aquila huius rei testis sum [S.].

Ego dompnus Palmerius de Piscaria huius rei testis sum [S.].

Ego Tonrothigo (?) de Piscaria predictis interfui et hoc signo signavi [S.].

Ego Nicolaus Roffredi de Piscaria huius rei testis sum + .

(Bibl. Prov. Ch, perg. n. 10).

Pescara, 16 gennaio 1318. Mandato con cui l'*universitas* di Pescara nomina suo sindaco e procuratore Leonardo di Bartolomeo di Spoltore affinché, con il consiglio del giudice Tommaso di Pescara, tratti i patti di pace, unione e concordia con l'*universitas* di Chieti in merito all'annosa questione relativa all'immissione e alla vendita di generi alimentari da parte dei teatini nel territorio pescarese.

* * *

¹⁶ Parola ricavabile, nonostante una perdita di testo nella parte sinistra della pergamena.

¹⁷ Parola ricavabile, nonostante una perdita di testo nella parte sinistra della pergamena.

¹⁸ Parole ricavabili, nonostante una perdita di testo nella parte sinistra della pergamena.

In Dei nomine amen. Anno Domini millesimo trecentesimo octavo-decimo die sextodecimo mensis Ianuarii prime indictionis apud Piscariam || in Logia Sancti Salvatoris eiusdem terre regnante domino nostro domino Roberto Dei gratia inclito Ierusalem et Sicilie Rege ducatus Apulie et principatus || Capue Provincie et Forcalquerii ac Pedimontis comite regnorum eius anno nono feliciter amen. Nos Camillus Gualberti Rogerii auctoritate regia terre || Piscarie iudex Bonaventura de Tussio eadem auctoritate regia publicus eiusdem terre Piscarie notarius et testes subscripti ad hoc specialiter || vocati et rogati presenti scripto publico declaramus notum facimus et testamur quod universitas hominum terre Piscarie in predicto loco Logie ad || vocem preconis in unum more solito congregata unanimiter et concorditer fecit creavit et ordinavit suum verum et legitimum syndicum actorem seu prollcuratorem pro ut melius de iure valere potest discretum virum Leonardum Bartholomei de Spelture habitatorem Piscarie presentem in se mandatum huiusmodi sponte || suscipientem ad eundum ad civitatem theatinam et secum ducendum iudicem Thomasium de eadem terra Piscarie iudicem et cum predictis hominibus de civitate || Theatina de consilio predicti iudicis Thomasii pacta pacis unionis et concordie facienda seu priora iam facta resumanda et in eis alia si eis videbitur || addenda pro ut melius et savius dicto syndico cum consilio predicti iudicis Thomasii videbitur faciendum et pro predictis servandis et adimplendis predicta universilltatem obligandam ad certam penam ipsam promictendam Regie Curie vel alii sollempniter pro eadem et ad omnia alia et singula facienda et agenda in predictis et circa || predicta et quolibet premissorum que per verum quemlibet alium syndicum actorem et procuratorem seu nomine quolibet alio conferri possit pro ut melius de || iure valeat et per se ipsam universitatem si presens esset et singulares universitatis eiusdem in eo quo predicta ipsos singulares tangunt et tangere possent facere || agere possent et deberent promictens predicta universitas sub ypotheca bonorum omnium singulorum hominum universitatis ipsius mihi predicto notario legitime || stipulanti omnium quorum inter est et inter esse poterit in futurum se ratum gratum et firmum habere quicquid per predictum suum syndicum [.....]¹⁹ || [.....]²⁰ aliquatenus ordinatum. In cuius rei testimonium et omnium et singulorum hominum

¹⁹ Un'abrasione sul bordo destro della pergamena comporta la perdita di due o tre parole.

²⁰ Un'abrasione sul bordo sinistro della pergamena, una macchia dovuta all'umidità ed una piega rendono illeggibili alcune parole.

civitatis theatine [.....]²¹ || [.....]²² Piscarie et eius syndicorum cautelam de rogatu dicte universitatis Piscarie factum est exinde hoc presens publicum instrumentum per manus mei [notarii Bonaventure de Tussio]²³ || [...] ²⁴ subscriptione et signo meo solito signato subscriptione et signo predictorum iudicis et testium legitime roboratum. Quod scripsi ego [qui] ²⁵ || supra Bonaventura de Tussio auctoritate regia publicus Piscarie notarius et quia predictis rogatus interfui et publicavi meo solito signo signavi. [S.T.].

Ego qui supra Guillelmus Gualberti Rogerii auctoritate regia terre Piscarie iudex predictis rogatus interfui subscripsi et signum feci.[S.I.].

Ego Iohannes iudicis Allecreti de Piscaria hoc testor. [S.].

Ego notarius Iacobus de Piscaria huius rei testis sum. [S.T.].

Ego Lucas de Adria abitator (*sic*) Piscarie hoc testor. [S.].

Ego Angelus Amici de Piscarie hoc testor. [S.].

Ego Thomasius Andree de Piscaria huius rei testis sum + .

Ego Paulus magistri Gualterii de Piscaria hoc testor + .

(Bibl. Prov. Ch, perg. n. 11).

Chieti, 18 gennaio 1318. Patti e convenzioni tra le *universitates* di Pescara e Chieti, che si concedono reciprocamente immunità e franchigie sull'immissione e la vendita di generi alimentari, senza tuttavia contravvenire né derogare alla sentenza arbitrale pronunciata da Bisanzio della Provincia di Trani e Francesco di Nocera.

* * *

In Dei nomine amen. Anno incarnationis Eiusdem millesimo trecentesimo octavodecimo die octavodecimo Ianuarii prime indictionis aput (*sic*) civitatem theatinam et regnante domino nostro Roberto || Dei gratia inclito Ierusalem et Sicilie Rege ducatus Apulie et principatus Capue Provincie et Forcalquerii ac Pedimontis comite Regnorum eius anno nono feliciter amen. Nos Robertus domini Guillelmi miles Theati-

²¹ Un'abrasione sul bordo destro della pergamena comporta la perdita di alcune parole.

²² Un'abrasione sul bordo sinistro della pergamena comporta la perdita di alcune parole.

²³ Parole ricavabili, nonostante una perdita di testo nella parte destra della pergamena.

²⁴ Un'abrasione sul bordo sinistro della pergamena comporta la perdita di alcune parole.

²⁵ Parola ricavabile, nonostante una perdita di testo nella parte destra della pergamena.

ne || civitatis iudex et Anzellectus Benvenuti auctoritate regia publicus eiusdem civitatis notarius presenti scripto puplico notum facimus et declaramus quod tam in nostri presentia quam testium subscriptorum ad hoc specialiter || vocatorum et rogatorum videlicet iudicis Roberti Oddonis domini Petri Ugolini militis domini Petri domini Stephani militis domini Iohannis de Comena²⁶ militis iudicis Iustini Pauli Basili de Atissa Palamidell Thomasii Riccardi Francisci Iohannis Guillelmi notarii Mathei de Valiniano et notarii Mathei Rogerii de civitate predicta Leonardus Bartholomei de Spelture habitator Piscarie syndicus actor seu procurator || eiusdem terre Piscarie per universitatem eiusdem terre Piscarie concorditer constitutus et legitime ordinatus ad pacta pacis unionis et concordie faciendum cum hominibus universitatis civitatis Theatine || et priora iam facta inter eas reformandum et in eis alia si eidem syndico videbitur addendum de consilio iudicis Thomasii de Piscaria eiusdem terre iudicis et ad predictam universitatem terre Piscarie || proinde obligandum ad certam penam regie Curie vel aliter legitime stipulandam prout hec et alia in quodam instrumento puplico inde confecto de syndicato eiusdem Leonardi plenius continetur nec non Petrus Racteni || de civitate theatina syndicus actor seu procurator civitatis eiusdem per universitatem ipsius civitatis ad infrascripta concorditer constitutus et legitime ordinatus de eius syndicato per instrumentum publicum || inde confectum similiter constituit plena fide predictus videlicet syndicus civitatis predictae eiusdem universitatis et singulorum hominum eiusdem terre nomine et pro parte de consilio dicti iudicis Thomasii ibidem presentis || et assensum prestantis ac etiam prenominate syndicus civitatis predictae eiusdem universitatis et singulorum hominum nomine et pro parte concorditer ad unionem pacis et concordie sub pactis conditionibus et conventionibus || subscriptis inter eos adiectis habitis et firmatis sub obligatione pene regie Curie nomine sollemniter hinc inde premissis et legitime stipulate prout infrascibitur sub reverentia et honore domini nostri Rolberti sponte voluntarie et concorditer deveniunt que pacta conventiones et conditiones sunt haec videlicet in primis videlicet (*sic*) quod homines civitatis theatine et emptores ab eis immictant omnes et singulas || res quas volunt mercimonia seu mercantias eorum in terra Piscarie et exinde ipsi et emptores ab eis ipsa vel ipsas libere absque prestatione datiorum quorumlibet concessorum hominibus dicte terre Piscarie || a Sacra Regia maiestate vel in futurum concedendorum extrahant per terram vel per mares et si contingat quod homines civitatis theatine predictae vel aliquos eorundem per se vel per alios eorum nomine vendant predictas || res vel aliquas earun-

²⁶ La parola indica, con ogni probabilità, il luogo di provenienza del testimone Giovanni. Alla fine del documento, infatti, il teste si qualifica col nome di «*Iohannes de Comina*».

dem in dicta terra Piscarie sint emat[...]»²⁷ ab aliis quibuscumque merces et res quascumque in eadem terra vel extra terram Piscarie sint immunes et exempti tam ipsi homines civitatis theatine || quam emptores ab eis a prestatione datiorum ipsorum impetratorum vel impetrandorum et etiam eadem immunitate gaudeant homines dicte civitatis theatine vel emptores ab eis vel alii nomine eorundem de robis et viveribus || quibuscumque que portarentur per mare undecumque vel per terram et immicerentur in eandem terram Piscarie vel exinde extraherentur vel venderentur ibidem exceptis videlicet ferramentis calciamentis vallis oleibus alleis repiis legumibinus ordeo spelta frumente farina panibus milio semine lini pomis fructibus aliis lana lino piscibus et carnibus recentibus et sallitis que scilicet carnes relcentes et sallite et pisces venduntur ad libram vel ad rotulum tantum et omnibus aliis rebus que minutim in terra predicta Piscarie venderentur pro tempore per homines dicte civitatis. De frumento vero || farina ordeo spelta et oleo usque ad unam salmam tantum intelligatur verbum minutim. Ad similem prestationem et datum teneantur homines de Piscaria hominibus civitatis theatine pro robis predictis || que venderentur per Piscarienses in civitate Theatina gaudeant nec non piscarienses et emptores ab eis immunitate in civitate theatina qua gaudent cives dicte civitatis in terra Piscarie. || Hoc adiecto per syndicos dicte civitatis theatine et terre Piscarie nomine eorundem universitatum et protestato quod dicti syndici nomine dictarum universitatum ob predictas conventiones et pacta de novo factas || et facta non intendunt recedere a sententia lata per nobilem virum quondam dominum Petrum de Coczarello iudicem Bisanthium de Trano et notarium Franciscum de Nuceria arbitros arbitratores et amicabiles compositores de controversiis et litibus que tunc vertebantur inter homines dicte civitatis et homines dicte terre Piscarie de immissione vini olei et aliarum mercium prout in compromisso tunc || inde facto plenius continentur nec intendunt per aliquem actum contrarium in totum vel in partem recedere a dicta sententia et beneficio sententie supradicte immo volunt eam semper firmam et validam || permanere. Supradicta vero omnia et singula pacta conventiones et condiciones prenomi-natus syndicus terre Piscarie universitatis et singulorum hominum eiusdem terre nomine et pro parte de consilio iudicis || Thomasii supradicti predicto syndico civitatis Theatine et singulorum hominum eiusdem civitatis nomine et pro parte sollemniter et legitime stipulanti actendere adimplere observare et || manutenere promisit nec contra ea vel eorum aliquod ullo unquam contra attemptare facere vel venire per se vel aliam suppositam vel submissam personam nec ipsa rescindere infringere seu retrahere in iudicio vel extra iudicium de iure vel de facto qualibet ratione vel causa sub pena unciarum auri ducentorum

²⁷ Parola resa irriconoscibile da un'abbreviazione per troncamento.

pro parte universitatis dicte terre Piscarie per eundem syndicum obligata || sollemniter et promissa apud me predictum notarium tamquam personam publicam Regie Curie nomine fisci comodis legitime stipulante et econverso predictus syndicus civitatis theatine universitatis et singulorum hominum eiusdem civitatis nomine et pro parte predicto syndico Piscarie universitatis et singulorum hominum eiusdem terre nomine et pro parte sollemniter et legitime stipulanti actendere adimplere || observare manutenere promisit supradicta omnia et singula pacta conventiones et conditiones nec contra ea vel eorum aliquod ullo umquam contra actemptare facere vel venire per se vel aliam subpositam || vel submissam personam nec ipsa rescindere infringere seu retractare in iudicio vel extra iudicium de iure vel de facto qualibet ratione vel causa sub pena unciarum auri ducentorum pro parte universitatis dicte civitatis per eundem syndicum obligatam sollemniter apud (*sic*) me predictum notarium tamquam personam publicam Regie Curie nomine fisci comodis legitime stipulante pena ipsa || sumpserit totiens videlicet quotiens quelibet universitas terrarum ipsarum contra predicta vel aliquod predictorum venire vel actemptare presumpserit ipso facto incidendo in penam eandem qua pena commissa || vel non soluta vel non predicta omnia et singula semper robur obtineant firmitatis et cum dictus syndicus sciret nos predictos iudicem et notarium suos iudicem et notarium non esse || in nos consensit expresse et ex certa sua scientia ut in suos. Unde ad futuram memoriam et predictarum universitatum et singulorum hominum universitatum ipsarum cautelam rogatu syndicorum predictorum facta || exinde duo publica consimilia instrumenta per manus mei predicti notarii signo meo solito subscriptione et signo mei qui supra iudicis et predictorum testium subscriptionibus roborata actaque sunt || hec in dicta civitate anno die mense et indictione pretitulatis. Que scripsi ego qui supra Anzellectus Benvenuti auctoritate regia publicus theatine civitatis notarius quia premissis rogatus || interfui ipsa meo solito signo signavi [S.T.].

Ego qui supra Robertus de civitate theatina millex (*sic*) eiusdem civitatis iudex predictis rogatus interfui subscripsi et signum feci [S.I.].

Ego qui supra Petrus Hugolini miles predictis interfui et subscripsi.

Ego qui supra Petrusdomini Stephani miles predictis interfui et subscripsi.

Ego qui supra Iohannes de Comina²⁸ miles predictis interfui et subscripsi.

Ego qui supra iudex Iustinus Pauli predictis rogatus interfui et subscripsi.

Ego qui supra Basilius de Atissa predictis interfui et subscripsi + .

Ego qui supra Palamides Thomasii predictis interfui et subscripsi.

²⁸ Vedi precedente nt. 26.

Ego qui supra Franciscus Iohannes Guillelmi predictis interfui et subscripsi.

Ego qui supra notarius Matheus de Baliniano predictis interfui et subscripsi.

Ego qui supra notarius Matheus Rogerii predictis interfui et subscripsi.

(Bibl. Prov. Ch, perg. n. 12).

Chieti, 14 luglio 1334. Atto notarile nel quale sono riportate due lettere regie, la prima delle quali è un ordine di Re Roberto al Giustiziere di Abruzzo citra di far comparire, dinanzi alla Curia da quest'ultimo presieduta, i sindaci delle *universitates* di Chieti e Bucchianico per far concludere loro un "*tractatus pacis atque concordie*" e far terminare così una questione sorta circa la spettanza di un territorio posto al confine delle due città.

* * *

In Dei nomine amen. Anno incarnationis Eiusdem millesimo trecentesimo tricesimo quarto die quartodecimo iulii secunde indictionis apud civitatem theatrem regnante || serenissimo domino domino nostro Roberto Dei gratia Rege Ierusalem et Sicilie ducatus Apulie et principatus Capue Province et Forcalquerii ac Pedimontis comite || regnorum eius anno vicesimo sexto feliciter amen. Nos Bartholomeus Iacobi civitatis theatine iudex et Nicolaus Iohannis Carbonis puplicus (*sic*) eiusdem civitatis regia auctoritate || notarius ac subscripti testes licterati de eadem civitate ad hoc specialiter vocati et rogati videlicet Franciscus Perroni notarius Matheus Rogerii Rogerius Thomasii Philippi Franciscus || Mathei sir Nicolaus Pictati sir Nicolaus Benedicti notarius Anzeloctus et Raynaldus sir Raynaldi presenti scripto puplico notum facimus || et testamur quod notarius Nicolaus Cipriani camerarius civitatis theatine et consilium universitatis hominum eiusdem civitatis congregatum ad sonum campane in communi palatio || civitatis eiusdem de mandato dicti camerarii ad honorem et fidelitatem regia ostenderunt et puplice ibidem legi fecerunt nobis presentibus videntibus et audientibus quasdam patentes regias licteras iustitiario Aprutii citra flumen Piscarie directas noto et solito sigillo pendenti maiestatis regie cera rubea sigillatas || quas etiam nos predicti iudex et notarius vidimus legimus et inspeximus diligenter et erant per omnia continentie subsequentis: Robertus Dei gratia Rex Ierusalem et Sicilie || ducatus Apulie et principatus Capue Province et Forcalquerii ac Pedimontis comes iustitiario Aprutii citra flumen Piscarie fidei suo gratiam suam et bonam voluntatem pridem || tibi nomine non expresso licteras nostras direximus post solitam promissionem gratie continentie infrascripte. Affectu dominico et paterno vias exquirentes et modos quibus || possemus nostris fidelibus dissiden-

tibus pacem dare consulte nuper providemus syndicos universitatum hominum civitatis et castri Buccianici pro tractatu || pacis atque concordie inter eos amabiliter iniende in nostra Curia habere presentes ea-
 propter fidelitati sue presentium tenore districte precepimus quatenus statim unillicuique universitatum ipsarum sub certa et formidabili pena ex parte nostre maiestatis iniungas ut infra certum quem eis prefixeris terminum eorum syndicos || ordinent omni potestate et auctoritate suffultos qui in nostra Curia se presentent processum ad consumationem tractatus pacis eiusdem hinc inde ut predicitur iniende || et nichilominus universitates ipse aliquos viros probos eligant qui dampna ultro citroque illata extiment eaque dampna passis restitui faciant quod si circa || id concordare non possent tu pro parte Curie aliquem virum ydoneum deputes qui de ipsis dampnis illatis inquirat et restitutionem fieri faciat memollratam rescripturus nobis cum forma presentium diem mandati tui pone impositionem coram quibus et quicquid inde duxeris faciendum et ut inter || eas interim quelibet auferatur malignandi materia sequestres auctoritate presentium in manibus nostre Curie et in sequestro teneas illud territorium de quo est || questio inter utrosque homines memoratos adiudicandum postmodum illi ex premissis universitatibus cui de illo erit rationabiliter assignatio facienda. || Datum Neapoli per Iohannem Grillum de Salerno iuris civilis profexorem viceprothonotarium Regni Sicilie anno Domini millesimo tricesimo quarto die || quarto aprilis secunde indictionis regnorum nostrorum anno vicesimo quinto. Nuper autem syndici dicte civitatis theatine nostram presentiam repetentes expollsuerunt quod nondum ad faciendum sequestrum de ipso territorio prout tibi iubetur per prescriptas nostras licteras processisti sicque nobis supplicare devotius || ut cum occasione dicti territorii prodicitur causa discensionis eiusdem sequestrationem eandem celeriter fieri non differri per nostras iterato iubere licteras dignemur|| nos autem qui inter fideles nostros concordiam iungere cupimus et discensionis cuiuslibet amputare materiam affectamus fidelitati tue sub pena unciarum || auri quinquaginta a te si secus inde feceris pro nostra Curia irremissibiliter exigenda iubemus expresse quatenus predictarum licterarumstrarum actento tenere ad sequellstrandum dictum territorium cuius fines inferius annotantur procedas instanter iuxta earundem licterarum continentiam et tenorem sicut (*sic*) penam eandem desideras || evitare fines autem dicti territorii hii etiam dicuntur videlicet ab una parte territorii est finis flumen Alenti iuxta territorium Casalis Mirabelli et iuxta Vallem || Calesii. Datum Neapoli per eundem Iohannem Grillum de Salerno iuris civilis profexorem viceprothonotarium Regni Sicilie anno Domini millesimo trecentesimo || tricesimo quarto die sexto Iulii secunde indictionis regnorum nostrorum anno vicesimo sexto. Petentibus itaque predictis camerario et consilio dicte civitatis || ad Curie certitudinem et eorum cautelam predictas licteras regias per nos predictos iudicem et notarium transumi (*sic*) ascolptavi autenticavi et in publica forma redigi (*sic*) cum || eorum dicenter (*sic*) interesse ad petitionem

et requisitionem predictorum camerarii et consilii civitatis predictae in presentia predicti iudicis auctoritatem hiis prestantis ego prefatus notarius || Nicolaus predictas licteras regias de verbo ad verbum nichil inde addito vel subtracto nisi forsitan in compositione licterarum vel sillabarum set (*sic*) non quod sensus || mutet vel vitiet intellectum transumpsi ascolptavi exemplavi auctenticavi et in puplicam formam redegei in presens puplicum instrumentum subscriptione et || signo meis solitis subscriptione signo et sigillo mei qui supra iudicis et predictorum testium subscriptionibus roboratum quod scripsi ego qui || supra Nicolaus Iohannis Carbonis puplicus civitatis theatine regia auctoritate notarius et quia premissis rogatus interfui et puplicavi meo solito signo signavi. In superiori || vero sextadecima linea a capite numerando ubi legitur illata interlineatum est per me predictum notarium Nicolaum non vitio set (*sic*) errore. [S.T.].

Ego qui supra Bartholomeus Iacobi theatine civitatis iudex predictis rogatus interfui me subscripsi et signum feci [S.I.].

Ego qui supra Franciscus Perroni de civitate theatina interfui et subscripsi.

Ego qui supra notarius Matheus Rogerii de civitate theatina interfui et subscripsi.

Ego qui supra sir Nicolaus Pictati de civitate theatina interfui et subscripsi.

Ego qui supra Nicolaus Benedicti de civitate theatina interfui et subscripsi.

Ego qui supra notarius Anzellectus de civitate theatina interfui et subscripsi.

Ego qui supra Franciscus Mathei de civitate theatina interfui et subscripsi.

(Bibl. Prov. Ch, perg. n. 20).

Chieti, 29 settembre 1334. Mandato con cui l'*universitas* di Chieti nomina cinque procuratori, incaricandoli di comparire dinanzi al Giustiziere di Abruzzo Citra Bartolomeo Caracciolo per comporre amichevolmente una questione che vedeva l'*universitas* teatina contrapposta a quella di Bucchianico.

* * *

In Dei nomine amen. Anno ab incarnatione Eiusdem millesimo trecentesimo tricesimo quarto die penultimo mensis septembris tertie indictionis apud civitatem theatinam regnante serenissimo domino || domino nostro Roberto Dei gratia Rege Ierusalem et Sicilie ducatus Apulie et principatus Capue Provincie et Forcalquerii ac Pedimontis comite regnorum eius anno vicesimo sexto feliciter amen. Nos Berardus || Sir

Pasqualis de Teramo civitatis theatine ordinarius iudex et Nicolaus Iohannis Carbonis puplicus (*sic*) eiusdem civitatis regia auctoritate notarius ac subscripti testes liciterati de eadem civitate ad hoc specialiter vocati et rogati presenti scripto puplico declaramus notum facimus et testamur quod universitas hominum civitatis theatine et homines universitatis ipsius de mandato Nicolai Cipriani camerarii civilltatis eiusdem in communi palatio dicte civitatis theatine ad vocem preconis ad honorem et fidelitatem regiam in unum more et loco solitis congregati ad honorem et fidelitatem sacre regie maiestatis pro bono pacis et concordie || dicte universitatis et hominum universitatis ipsius constituerunt fecerunt et ordinaverunt eorum veros et legitimos syndicos sir Matheum Butii sir Nicolaum Pictati Thomasium de Bencivenga Bonasarium || Petri notarium Anzellectum et Franciscum Perroni concives eorum duos videlicet ipsorum insolidum ita quod non sit melior condicio occupantis set (*sic*) quod duo ex eis inceperint alii possint prosequi mediare || et finire ad eundum comparendum et presentandum se ipsius universitatis nomine et pro parte et hominum universitatis eiusdem coram magnifico et egregio viro domino Bartolomeo Caraczolo de Neapoli milite || regio cambellano (*sic*) consiliario et familiari ac generali capitaneo iustitiario Aprutii citra flumen Piscariae ad dandum et compromictendum alte et basse in manibus dicti domini Bartholomei tamquam persone private pacem || et tractatum pacis et concordie faciende inter homines universitatis dicte civitatis theatine ex una parte et homines universitatis terre Bucclani ex altera de discordia habita inter eos nec non et ad || compromictendum dampna (*sic*) que dicuntur illata hinc inde tam per homines dicte universitatis terre Bucclani hominibus civitatis theatine predictae quam per homines universitatis dicte civitatis theatine hominibus dicte universitatis terre Bucclani in generali vel speciali nec non et ad compromictendum territorium de quo ut dicitur fuit et est questio inter utrasque universitates predictas in manibus dicti domini Bartholomei designato || in licteris regiis inde emanatis ut idem dominus Bartholomeus de predictis pace dampnis et territorio pro bono pacis et concordie utrarumque universitatum et hominum universitatum ipsarum adiudicet || et adiudicare et pronuntiare laudare et diffinire valeat prout ei melius videbitur expedire et se ad id ad penam unciarum auri mille sollempniter obligandum penes dominum Bartholomeum predictum et se || nomine et pro parte dicte universitatis et hominum universitatis ipsius obligandum quod universitas dicte terre civitatis theatine et homines ipsius terre sub pena et obligatione bonorum omnium dicte civitatis dicte universitatis et || singularium personarum universitatis eiusdem non revocaverunt nec revocabunt presentem syndicatum et syndicos eorum factum eis per universitatem eandem et homines universitatis ipsius super predictis omnibus || et singulis superius declaratis set curabunt et facient sub pena predicta quod dicta universitas et homines universitatis ipsius semper ratificabunt et acceptabunt et inviolabiliter observabunt omnia et singula || supradicta et quod de pre-

dicto territorio et partem ipsius territorii nullam donationem obligationem permutationem et alienationis cuiuscumque contractus dicta universitas et homines universitatis ipsius quam singulares || persone de dicta universitate tangentes dictum negotium fecerint personis aliquibus extraneis a terris predictis in fraudem concordie tractatus predicti ecclesiasticis aut etiam secularibus occasione quacumque || nec non et quod dicta universitas dicte civitatis theatine et homines universitatis ipsius nullum dabunt auxilium et consilium vel favorem singularibus personis tenentibus et possidentibus in territorio supradicto puplice || vel occulte dicto facto vel opere in iudicium vel extra per se vel per alium sive aliquos nec syndicatum facient in favorem ipsarum specialium personarum. Si dicte speciales persone in supradictis || vel aliquo predictorum contravenient sub pena et obligatione predictis tamquam in eorum arbitratorem et amicabilem compositorem et pacis tractatorem et determinatorem cui domino Bartholomeo prefato prefati syndici hominum || universitatis ipsius syndicario nomine ipsius universitatis et ad dandum et concedendum auctoritatem licentiam et plenariam potestatem de predictis omnibus questionibus et litibus superius declaratis cognoscendi || eas terminandi et decidendi summarie et de plano sine strepitu et figura iudicii absque libellorum oblatione et litis contestationem die feriata vel non feriata presentibus et absentibus citatis vel non || citatis prout eidem domino Bartholomeo pro bono pacis et concordie hominum dicte universitatis visum fuerit et melius videbitur expedire et quod prefati syndici nomine et pro parte universitatis ipsius per stipulationem legitimam || et sollemnem se obligabunt nomine Regie Curie sub pena predicta et parti observanti laudum sententiam seu mandatum vel determinationem faciendam per dictum dominum Bartholomeum in premissis et quolibet premissorum || non retractare in totum vel in parte in iudicio vel extra iudicium set ipsam sententiam sive laudum et determinationem faciendam per eundem dominum Bartholomeum acceptabunt et fieri acceptare curabunt nec peterit dicta universitas dicte civitatis theatine et homines universitatis ipsius eundem laudum seu determinationem reduci ad arbitrium boni viri set statim ipsam omologare || et ratificare curabunt nec contra eam per se vel per alios contrafacere vel venire sub pena et obligatione predictis et renuntiabunt expresse dicti syndici nomine quo supra legibus et iuribus prohibentibus non posse || fieri renuntiationem de reducendo laudum seu sententiam ad arbitrium boni viri cum certificatione beneficiorum et iurium predictorum sub predicta pena unciarum auri mille medietatem ipsius pene stipulandi || nomine et pro parte regie Curie notario puplico et reliqua medietate parti alteri observanti predicta et pena ipsa soluta vel non commissa vel non exacta vel non presens contractus et omnia et singula supradicta || rata maneant atque firma et omnia et singula faciendum peragendum et tractandum in premissis et circa premissa que ipsamet universitas et homines universitatis ipsius facere deberent et possent si personaliter || interessent etiam si mandatum exigent speciale dantes

et concordantes predicta universitas dicte civitatis theatine et homines universitatis ipsius predictis suis syndicis et duobus ex eis insolidum prout || superius est expressum plenam et generalem et liberam licentiam et potestatem et specialem mandatum faciendi omnia et singula supradicta et infrascripta et alia que in premissis et circa premissa forte quomolibet requirentur quamvis in presentis (*sic*) syndicatus scripto expressa non sint promictentes et se obligantes dicta universitas et homines universitatis ipsius se ratum gratum et firmum || habere atque tenere et omni tempore inviolabiliter observare et adimplere quicquid et totum in predictis et circa predicta per prefatos eorum syndicos vel duos ex eis actum gestum factum fuerit || ac etiam ordinatum sub ypotheca et obligatione bonorum omnium singulorum hominum universitatis predictae me predicto notario Nicolao tamquam persona publica predictam promissionem ypothecam et obligationem || sollemniter et legitime stipulante tam pro parte regie Curie quam aliorum omnium quorum interest vel interesse poterit in futurum et pro habundantionis (*sic*) cautele suffragio nos predictus Berardus || iudex predictis omnibus et singulis nostram auctoritatem legitime interposuimus decretum. In cuius rei testimonium et tam Regie Curie et dicti domini iustitiarum certitudinem quam omnium aliorum quorum interest || et interesse poterit certitudinem et cautelam de rogatu dicte universitatis hominum dicte civitatis theatine factum est exinde presens publicum instrumentum per manus mei predicti notarii Nicolai || subscriptione et signo meis solitis subscriptione et signo mei qui supra iudicis et subscriptorum testium subscriptionibus roboratum quod scripsi ego qui supra Nicolaus Iohannis Carbonis publicus civitatis theatine regia auctoritate notarius et quia premissis rogatus interfui et publicavi in publicam formam redigens meo solito signo || signavi. In superius vero tricesima secunda linea a capite numerando ubi legitur presentialiter et in tricesima quarta linea a capite numerando ubi legitur omnia rasum et emendatum || est per me predictum notarium Nicolaum non vitio set errore [S.T.].

Ego Berardus sir Pascalis de Teramo iudex ut supra civitatis theatine predictis interfui subscripsi et signavi rogatus auctoritatem iudicariam interponens [S.I.].

Ego iudex Thomasius Civeda de civitate theatina in generali Curia Regni pauperum advocatus predictis interfui et me subscripsi.

Ego notarius Matheus Rogerii de civitate theatina predictis interfui et subscripsi.

Ego notarius Iustinus magistri Stephani de civitate theatina predictis interfui et subscripsi.

Ego notarius Franciscus notarii Anzellocti de civitate theatina predictis interfui et subscripsi.

Ego Matheus Gregorii de civitate theatina predictis interfui et subscripsi.

Ego Thomasius Ypoliti de civitate theatina predictis interfui et subscripsi.

Ego Thomasius Andree de civitate theatina predictis interfui et subscripsi.

Ego Iacobus Iacobi Andreoni de civitate theatina predictis interfui et subscripsi.

Ego Franciscus Thomasii Iacobi de civitate theatina predictis interfui et subscripsi.

Ego Iacobus Thomasii Bonoçenga de civitate theatina predictis interfui et subscripsi.

Ego Iacobus Philippi Petri de civitate theatina predictis interfui et subscripsi.

(Bibl. Prov. Ch, perg. n. 22)

Lanciano, 1° ottobre 1334. Compromesso stipulato tra i sindaci delle *universitates* di Chieti e Bucchianico, i quali incaricano il Giustiziere d'Abruzzo Citeriore di comporre definitivamente la questione avente ad oggetto un territorio tra le due città.

Vi sono inseriti il mandato concluso in Chieti il 29 settembre 1334 (cfr. documento precedente), nonché il mandato rogato in Bucchianico il 26 settembre 1334, con cui i Bucchianichesi nominano quattro procuratori, incaricandoli di comparire dinanzi al Giustiziere di Abruzzo *Citra* Bartolomeo Caracciolo per far decidere a quest'ultimo la vertenza con l'*universitas* teatina.

* * *

In nomine domini Dei eterni et salvatoris nostri Iesu Christi anno ab incarnatione millesimo trigentesimo tricesimo quarto regnante domino nostro Roberto Dei gratia Ierusalem et Sicilie rege ducatus Apulie et principatus Capue Provincie Forcalquerii et Pedimontis comite regnorum vero eiusdem anno || vicesimo sexto feliciter amen. Die primo octubris tertie indictionis Lanciani in communi palatio regio universitatis eiusdem nos Rogerius domini Symonis de Arilano auctoritate regia eiusdem terre Lanzani (*sic*) iudex Symon Friolus de Tramonto publicus (*sic*) per totum regnum Sicilie regia auctoritate notarius et || subscripti testes liciterati de predicta terra Lanciani ad hoc specialiter vocati et rogati videlicet sir Matheus Philippi et sir Iacobus Thomasii sir Guillelmus Iacobi sir Iacobus de Rocca habitator dicte terre Lanzani notarius Guillelmus Guillelmi comitis notarius Venantius notarii Francisci et Paulus Iacobi Aro||ldei de Lanzano presenti scripto puplico declaramus notum facimus et testamur quod eodem die ibidem sir Matheus Butii sir Nicolaus Pictati notarius Anzellocus et Franciscus Perroni de civitate theatina syndici dicte terre civitatis theatine de quorum syndicatuum nobis predictis iudici || notario et testibus plene constat et extitit facta fide per quoddam publicum instrumentum de syndicatu eorum per manus notarii Nicolai Iohannis Carbonis eiusdem civitatis theatine notarii puplici subscriptione et signo Be-

rardi sir Pascalis de Teramo eiusdem civitatis theatine ordinarii iudicis et
 || quamplurium testium de eadem civitate theatina modo debito et consueto nonnullis subscriptionibus et signis roboratum tenore et continentie per omnia subsequentis: [*Segue la trascrizione integrale del mandato concluso a Chieti il 29 settembre 1334 (cfr. doc. precedente)*]. Nos vero Nicolaus domini Iacobi Cervellerii sir Matheus de Verano notarius || Corradus Ogerii et Petrus Morello de Bucclano syndici universitatis eiusdem terre Bucclani de quorum syndicatuum nobis iudici notario et testibus supradictis plene constitit et facta extitit plena fides per quoddam instrumentum puplicum confectum de syndicatu eorum per manum Bartholomei de Bartholomeo auctoritate regia puplici || eiusdem terre Bucclani notarii subscriptione et signo iudicis Francisci de Teramo civis et regius Bucclani iudicis et quamplurium testium de predicta terra Bucclani modo debito et consueto nonnullis subscriptionibus et signis roboratum per omnia continentie subsequentis: In Dei nomine amen. Anno a nativitate Eiusdem millesimo || tricentesimo tricesimo quarto regnante domino domino nostro serenissimo Rege Roberto Dei gratia inclito Ierusalem et Sicilie Rege ducatus Apulie et principatus Capue Provincie et Forcalquerii ac Pedimontis comite regnorum vero eius anno vicesimo sexto feliciter amen. Die vicesimo sexto mensis septembris || tertie indictionis apud terram Bucclani nos iudex Franciscus de Teramo civis et regius Bucclani iudex Bartholomeus de Bartholomeo auctoritate regia eiusdem terre notarius et testes subscripti de Bucclano liciterati ad hoc vocati specialiter et rogati presenti scripto puplico declaramus notum facimus et testamur || quod universitas hominum dicte terre Bucclani et homines universitatis ipsius ad vocem preconis de mandato Regii Baiuli dicte terre congregati in unum more et loco solitis videlicet logia eiusdem terre ad honorem et fidelitatem vestre Regie maiestatis pro bono pacis et concordie dicte universitatis || et hominum universitatis ipsius constituerunt fecerunt et ordinaverunt eorum veros et legitimos syndicos providos viros Nicolaum domini Iacobi Cervellerii sir Matheum de Verano notarium Corradum Ogerii et Petrum Morelli concives eorum duos videlicet ipsorum insolidum || ita quod non sit melior conditio (*sic*) occupantis set (*sic*) quod duo ex eis inceperint alii possint proseguire mediare et finire ad eundem comparendum et presentandum se ipsius universitatis nomine et pro parte et hominum universitatis eiusdem coram magnifico et egregio viro domino Bartholomeo || Caraczolo de Neapoli milite Regio Cambellano consiliario et familiari ac generali capitaneo iustitiario Aprutii citra flumen Piscariae ad dandum et compromictendum alte et basse in manibus dicti domini Bartholomei tamquam persone private pacem et tractatum pacis et concordie faciendum inter homines universitatis || dicte civitatis theatine ex una parte et homines universitatis terre Bucclani ex altera de discordia habita inter eos nec non et ad compromictendum dampna que dicuntur illata hinc inde tam per homines dicte universitatis civitatis theatine hominibus dicte universitatis terre Bucclani in generali vel || speciali quam per homines universitatis terre Bucclani hominibus civitatis theati-

ne predicte in generali vel speciali nec non et ad compromittendum territorium de quo ut dicitur fuit et est questio inter utrasque universitates predictas in manibus dicti domini Bartholomei designato in regiis || licetis inde emanatis ut idem dominus Bartholomeus de predictis pace dampnis et territorio pro bono pacis et concordie utrarumque universitatum et hominum universitatum ipsarum adiudicet et adiudicare et pronuntiare laudare et diffinire valeat prout ei melius videbitur expedire et se ad id ad || penam unciarum auri mille sollemniter obligandum penes dominum Bartholomeum predictum et se nomine et pro parte dicte universitatis et hominum universitatis ipsius obligandum quod universitas dicte terre Bucclani sub pena et obligatione bonorum omnium dicte || universitatis et singularum personarum universitatis eiusdem non revocaverint presentem syndicatum nec revocabunt et eorum syndicos factos per universitatem eandem et homines universitatis ipsius super predictis omnibus et singulis superius declaratis set curabunt et facient sub pena predicta || quod dicta universitas et homines universitatis ipsius semper ratificabunt et acceptabunt et inviolabiliter observabunt omnia et singula supradicta et quod de predicto territorio et partem ipsius territorii nullam donationem obligationem permutationem et alienationis cuiuscumque contractus dicta || universitas et homines universitatis ipsius quam singulares persone de dicta universitate tangentes dictum negotium fecerint personis aliquibus extraneis a terris predictis in fraudem concordie tractatus predicti ecclesiasticis aut etiam secularibus occasione quacumque nec non et quod dicta universitas || dicte terre Bucclani et nomine ipsius universitatis nullum dabunt auxilium et consilium vel favorem singularibus personis tenentibus et possidentibus in territorio supradicto publice vel occulte dicto facto vel opere in iudicium vel extra per se vel per alium sive aliquos nec syndicatum || facient in favorem ipsarum singularum personarum si dicte speciales persone in predictis vel aliquo predictorum contravenient sub pena et obligatione predictis tamquam in eorum arbitratorem et amicabilem compositorem et pacis tractatorem et determinatorem cui domino Bartholomeo prefato prefati syndici || hominum universitatis ipsius syndicatorio nomine ipsius universitatis et ad dandum et concedendum auctoritatem licentiam et plenariam potestatem de predictis omnibus questionibus et litibus superius declaratis cognoscendi eas terminandi et decidendi summarie et de plano sine strepitu et figura iudicii absque libellorum || oblatione et litis contestatione die feriata vel non feriata presentibus et absentibus citatis vel non citatis prout eidem domino Bartholomeo pro bono pacis et concordie hominum dicte universitatis visum fuerit et melius videbitur expedire et quod prefati syndici nomine et pro parte universitatis ipsius || per stipulationem sollemnem et legitimam se obligabunt nomine regie Curie sub pena predicta et parti observanti laudum sententiam seu mandatum vel determinationem faciendam per predictum dominum Bartholomeum in premissis et quolibet premissorum non retractare in totum vel in parte in iudicio vel || vel (*sic*) extra iudicium set

ipsam sententiam sive laudum et determinationem faciendam per eundem dominum Bartholomeum acceptabunt et fieri acceptare curabunt nec petent dicta universitas terre Bucclani et homines universitatis ipsius eundem laudum seu determinationem reduci (*sic*) || ad arbitrium boni viri set statim ipsam omologare et ratificare curabunt nec contra eam per se vel per alios contrafacere vel venire sub pena et obligatione predictis et renuntiabunt expresse dicti syndici nomine quo supra legibus et iuribus prohibentibus non posse fieri renuntiationem de redducendo || laudum seu sententiam ad arbitrium boni viri cum certificatione beneficiorum et iurium predictorum sub predicta pena unciarum auri mille medietatem dicte pene stipulande nomine et pro parte regie Curie per notarium puplicum et pro alia medietate pro parte observante predicta et pena ipsa soluta || vel non commissa vel non exacta vel non presens contractus et omnia et singula supradicta rata maneant atque firma et omnia et singula facienda peragenda et tractanda in premissis et circa premissa que ipsamet universitas et homines universitatis ipsius facere deberent si per||sonaliter interessent etiam si mandatum exigent speciale dantes et concedentes predicta universitas et homines universitatis ipsius prefatis suis syndicis et duobus ex eis insolidum prout superius est expressum plenam generalem et liberam licentiam et potestatem et specialem mandatum faciendi || omnia et singula supra et infrascripta et alia que in premissis et circa premissa forte quomodolibet requirentur. Quamvis in presenti syndicatus scripto expressa non sint promicentes et se obligantes dicta universitas et homines universitatis ipsius se ratum gratum et firmum habere atque tenere et omni tempore || inviolabiliter observare et adimplere quicquid et totum in predictis et circa predicta per prefatos eorum syndicos vel duos ex eis actum gestum factum fuerit ac etiam ordinatum sub ypothega (*sic*) et obligatione bonorum omnium singulorum hominum universitatis predictae me predicto notario Bartholomeo tamquam persona || pupblica (*sic*) predictam promissionem ypothegationem et obligationem sollemniter et legitime stipulante tam pro parte Regie Curie quam aliorum omnium quorum interest vel interesse poterit in futurum et pro habundantionis cautele suffragio nos predictus iudex Franciscus predictis omnibus et singulis nostra || auctoritate legitime interposuimus decretum. In cuius rei testimonium et tam Curie certitudinem quam dicte universitatis terre Bucclani et hominum ipsius universitatis et dictorum syndicorum omnium aliorum quorum interest et poterit interesse cautelam rogatus dicte universitatis et hominum universitatis ipsius || quia predictis omnibus rogatus interfui meo presenti solito signo signavi dictum et celebratum est hoc syndicatus puplicum instrumentum ut supra legitur die mense loco indictione premissis. Ego Franciscus de Teramo civis Bucclani qui supra iudex rogatus predictis interfui iudiciariaque auctoritate interposui || et decretum scripsi et signum feci. Ego magister Petrus Bartholomei Panecti de Bucclano hoc testor. Ego Petrus Bartholomei Riccardi de Bucclano hoc testor. Ego Petrus Stabilis de Bucclano hoc testor. Ego Marinus Nicolai domini Iacobi

de Bucclano hoc testor. Ego Guillelmus Raynaldi²⁹ de Bucclano hoc testor. Ego Nicolaus || domini Iacobi de Bucclano hoc testor. Ego Butius magistri Berardi de Bucclano hoc testor. Ego Nutius Guillelmi Raynaldi³⁰ de Bucclano hoc testor. Ego Guillelmus Guillelmi de Bucclano hoc testor. Ego Bartholomeus Rynaldi de Bucclano hoc testor. Ego Nicolaus magistri Petri de Bucclano hoc testor. Ego Raynaldus³¹ Guillelmi de Bucclano || hoc testor. Ego Petrus Guillelmi Berardi de Bucclano hoc testor. Ego Franciscus Nicolai Lamardisior de Bucclano hoc testor. Ego Guillelmus Iacobi Petri de Bucclano hoc testor. Predicti syndici tam universitatis civitatis theatine quam syndici universitatis terre Bucclani ante omnia consentientes in me predictum iudicem Rogerium ut || in suum cum scirent ex certa eorum scientia me suum iudicem in hac parte non esse unanimiter et concorditer syndicario nomine et pro parte universitatum ipsarum sponte tam de supradictis pace tractatu pacis faciente inter homines earundem civitatum quam etiam de dampnis illatis hinc inde per homines universitatum || ipsarum et refectione dampnorum ipsorum quam etiam de territorio de quo ut dicitur fuit et est questio inter universitates predictas et homines universitatum ipsarum pro ut territorium in regiis licteris inde emanatis et actis pendentibus assignatis viro nobili egregio Bartholomeo Caraczolo de Neapoli milite regio Cambellano || et familiari ac generali capitaneo iustitiario Aprutii citra flumen Piscariae per suos confines territorium ipsum declaratur seriusius distinguitur et de adiuocatione facienda aliarum ipsarum universitatum et parte ipsius territorii sponte compromiserunt in nobilem et egregium virum prefatum dominum Bartholomeum Caraczolum ibidem presentem et consentientem || tamquam in eorum arbitratorem et amicabilem compositorem et pacis tractatorem et determinatorem cui domino Bartholomeo prefati syndici hominum universitatum predictarum syndicario nomine ipsarum universitatum dederunt contulerunt auctoritatem licentiam et plenariam potestatem de predictis omnibus questionibus litibus agnoscendi et eas sententiandi et decidendi summarie || et de plano sine strepitu et figura iudicii absque libellorum oblatione et litis contestatione die feriato vel non feriato partibus presentibus et absentibus citatis vel non citatis et pro ut eidem Bartholomeo pro bono pacis et concordie visum fuerit et videbitur expedire. Volentes et promiccentes prefati syndici || nomine et pro parte universitatum ipsarum per stipulationem legitimam et sollemnem invicem sollemniter et legitime mutuo stipulantibus quod sententiam de omnibus et singulis supradictis laudum et pronuntiatio faciendaper eundem dominum Bartholomeum Caraczolum non possit nec debeat reduci ad arbitrium boni viri set sententiam ipsam omologare et || ratificare nec contra eam

²⁹ Oppure «Raymondi».

³⁰ Oppure «Raymondi».

³¹ Oppure «Raymundus».

per se vel per alios contrafacere vel venire nomine hominum universitatum ipsarum renuntiantes expresse dicti syndici nomine universitatum ipsarum et earundem universitatum legibus et iuribus prohibentibus non posse fieri renuntiationem de redducendo laudum seu sententiam ad arbitrium boni viri certificati || prius de iuribus supradictis et de beneficiis iurium predictorum sub predicta pena unciarum auri mille medietatem dicte pene mihi predicto notario nomine et pro parte regie Curie et reliquam medietatem parti alteri observanti omnia et singula supradicta stipulata sollemniter et promissa a syndicis supradictis alternisecus et mutu || ut predicatur nomine et pro parte universitatum ipsarum et pena ipsa soluta vel non commissa vel non exacta vel non presens contractus et omnia et singula supradicta et sententiam laudum et determinationem facienda a predictis omnibus et singulis semper rata maneant atque firma que pena totiens committatur ex una vel alia partium || predictarum contravenientes et facientes quotiens contra predicta omnia et singula per alteram partium earundem actum fuerit et contraventum ac etiam promittentes dicti syndici universitatis hominum civitatis predictae et dicte terre Bucclani ad predictam penam stipulatam ut supra nomine dictarum universitatum || et hominum terre Bucclani et civitatis iamdicte sub hypotheca et obligatione bonorum omnium dictarum universitatum et specialium personarum universitatum ipsarum in predicto nomine publice legitime et sollemniter stipulantes ut supra quod dicte universitates terre Bucclani et civitatis theatine non revocaverint vel revocabunt syndicatum no[...] || fatam (?) eis per universitates easdem supra predictis omnibus et singulis et curabunt et facient sub pena predicta quod dicte universitates et homines universitatum ipsarum semper ratificabunt et acceptabunt et inviolabiliter observabunt omnia et singula supradicta et determinationem sententiam seu laudum faciendum et proferendum de || premissis omnibus et singulis per dominum Bartholomeum predictum et quod de predictis territorio vel parte ipsius territorii nullam donationem obligationem permutationem et alienationis cuiuscumque contractus tam universitates predictae quam singulares persone de eisdem universitatibus tangentibus dictum negotium fecerint perpetuo || aliquibus extraneis a communis predictis in fraudem concordie tractatus predicti ecclesiasticis aut etiam secularibus occasione quacumque nec non quod universitates terrarum predictarum seu altera earundem nullum dabunt auxilium vel favorem singularibus personis tenentibus et possidentibus in territorio supradicto || publice vel occulte dicto facto vel opere in iudicio vel extra per se vel per alium sive aliquos nec syndicatum facient in favorem ipsarum specialium personarum si dicte speciales persone in predictis vel aliquod predictorum contravenient sub pena et obligatione predictis. Unde ad futuram memoriam et predictarum universitatum civitatis theatine et terre Bucclani et hominum universitatum ipsorum certitudinem et ipsius domini iustitiarum et omnium quorum interest vel interesse poterit cautelam rogatu predictorum syndicorum tam predictae civitatis theatine et hominum civitatis eiusdem quam ipsius universitatis || et hominum terre

Bucclani nec non et rogatu ipsius domini iustitiarum facti sunt de premis-
sis tria publica consimilia instrumenta presens ad cautelam universitatis
civitatis theatine et hominum civitatis eiusdem et reliqua duo ad caute-
lam dicti domini iustitiarum universitatis Bucclani et hominum ipsius per
|| manus mei predicti notarii meo solito signo signata signo et subscriptio-
ne mei qui supra iudicis supradictorum testium signis et subscriptionibus
relevata que autem scripsi ego predictus Symon publicus per totum dic-
tum Regnum Sicilie regia auctoritate notarius qui predictis omnibus ro-
gatus interfui et meo solito signo || signavi. Superius ante in tricesima
octava linea ubi abrasum legitur plene in quadragesima ubi interlineatum
legitur puplici in quadragesima nona linea ubi abrasum legitur hominum
et interlineatum legitur terre in sexagesima tertia linea ubi interlineatum
|| legitur circa premissa facere in septuagesima linea ubi legitur interline-
atum Caraculum et in septuagesima octava linea ubi interlineatum legi-
tur videlicet abrasum et intervirlatum ac emendatum est per me pre-
dictum notarium non vitio sed errore similiter civitatis et syndici[S.T.].

Ego Rogerius domini Symonis de Arilano qui supra auctoritate re-
gia Lanzani iudex premissa fateor subscripsi et signavi [S.I.].

Ego Iacobus Thomasii Urandi de Lanzano qui supra testis rogatus
hoc testor + .

Ego qui supra Guilielmus Iacobi testis rogatus interfui subscripsi
et signavi [S.].

Ego Iacobus de Rocca qui supra testis rogatus hoc testor + .

Ego predictus notarius Guillelmus predicto compromisso interfui
et manu propria hoc signum feci [S.T.].

Ego predictus notarius Venantius testis rogatus predictis interfui
subscripsi et signavi [S.T.].

Ego Paulus Iacobi Arolti qui supra testis rogatus predictis interfui
subscripsi et signavi [S.T.].

(Bibl. Prov. Ch, perg. n. 23).

Chieti, 1° maggio 1353. Pace e concordia conclusa, alla presenza
del giustiziere di Abruzzo citra Giovanni de' Malatanis, tra due fazioni
della città di Chieti.

Vi è inserta la lettera data in Napoli il 16 marzo 1353, con la quale
i Re Ludovico e Giovanna, dopo aver ricevuto molte lamentele da parte
di uomini, donne e bambini delle città di Chieti e di Ortona (i quali
avevano riferito di aver subito gravissime sottrazioni di beni ed ingiusti
esilii dai luoghi in cui vivevano), avevano incaricato il suddetto giusti-
ziere di adottare gli opportuni provvedimenti per riportare la pace in
quei luoghi.

* * *

In nomine Sancte ed individuae Trinitatis Patris Filii et Spiritus San-

ctis Sancte Marie perpetuo virginis totiusque celestis Curiae amen. Anno Domini millesimo trecentesimo quinquagesimo tertio die primo mensis maii sexte indictionis regnantibus || serenissimis dominis nostris domino Ludovico rege et domina Iohanna regina Dei gratia inclitis Ierusalem et Sicilie ducatus Apulie et principatus Capue Provincie et Forcalquerii ac Pedimontis comitibus regnorum vero dicti domini nostri regis anno quinto || et dicte domine nostre regine anno undecimo feliciter amen. Apud civitatem theatinam in maiori ecclesia cathedrali eiusdem civitatis theatine ubi universitas hominum dicte civitatis et populus universaliter fuerat congregatus nos Matheus || magistri Nicolai et Ciccarellus Petrutii Francisci de civitate theatina episcopali auctoritate annales iudices civitatis eiusdem et Guillelmus Guillelmi Balsami³² et Petrutius Butii Manentis de eadem civitate theatina eadem auctoritate ad contractus iudices civitatis predictae pro presenti || anno sexte indictionis et notarius Rogerius de Alarenno puplicus ubilibet per provincias Terre Laboris et Comitatus Molisii ac Capitinate et citra flumen Piscariae per iustitiaratus Aprutii regia et reginali auctoritate notarius nec non et infrascripti testes liciterati de terris infrascriptis || ad hoc specialiter vocati et rogati videlicet abbas Ciccus Corradi archipresbiter ecclesie Sancti Thome de Ortona dompnus Nicolaus Francisci sacrista theatinus dompnus Thomasus de Secinario sir Matheus Fulgentii de Adria notarius Masellus Vissa de Neapoli notarius || Ypolitus de Alarenno et Matheus Rigoni Massius Thomasii Roberti magister Iacobus magistri Stephani Ciccarellus sellarius Andreas Paulicti Butius Nicolai de Guastafarro Laurentius Raynaldi Glorise notarius Marinus Profeta Ciccus Alebrandini || Cola Francisci Damelis Cola de Tollo et notarius Angelus de Proba de civitate theatina presenti scripto publico notum facimus et testamur quod nobilis et egregius vir Iohannes de Malathanis de Regio regius et reginalis iustitiarius citra flumen Piscarie pro anno indictionis predictae || presens ibidem asseruit puplice in conspectu omnium ibidem astantium coram nobis ad eius presentia accersitis propterea quod a sacra regia et reginali maiestate receperat licteras veroque magno pendenti sigillo uniusque maiestatis munitas quas ibidem puplice legi fecit easdemque vidimus et inspessimus (*sic*) || et erant per omnia tenoris et continentie subsequentis: Ludovicus et Iohanna Dei gratia Rex et Regina Ierusalem et Sicilie ducatus Apulie et principatus Capue Provincie et Forcalquerii ac Pedimontis comites Iohanni de Malathanis iustitiario Aprutii citra flumen Piscarie et fidei nostro gratiam || et bonam voluntatem quam plurium nostrorum fidelium de civitate theatina et Ortona tue iurisdictionis commissis querula nobis insinuatio patefecit quod fremente ab olim in Regno nostro Sicilie guerrarum turbine potissime in dictis locis pacis emulo et satore zizanie operante plures obturbationes

³² In realtà il cognome è «Balçani» (come si evince dalla sottoscrizione).

seditiones invidia partialitates exortas hinc inde cedens damnificationes prede flagitia scelera successerunt. Unde secutum est quod pace eisdem locis dampnosa quassata et ex quadam horrenda criminum conditione proscrip̃ta supplicantes iidem mares et femine senes || et iuvenes pariter infantes post importabilem bonorum amissionem se improbosius datos exilium a loco incolato proprii luctuosa lamentatione deplorata super quo petito per exponentes eosdem sibi per nos remedium dominice caritatis impedi nos seditiones turbationes || partialitatis et guerras tollere de medio nostrorum fidelium anxie disponentes ac eos oportune pacis amenitate letari quam Rex Regum dedit reliquit ed docuit totis affectibus intendentes volumus et fidelitati tue harum serie de certa nostra scientia iubemus expresse quatenus ad dictas || civitatem et terram te personaliter conferens debita super hiis informatione recepta ex virtute prudentie qua te vigere ab experto comperimus pro ea que ad hec videris expedire remedia earundem civitatis et terre sic affectualiter procures et studeas reformare quod maiestati || nostre honor debitus inde surgat homines quoque ipsarum ac totius tibi commisse provincie consequenter tranquillitas pacis adveniat tuque nostro conspectu possis de bono regimine sic verisimiliter speramus et credimus commendabiliter apparere. Datum Neapoli per virum magistrum Neapolionem || de filiis Ursi de Urbe militem logothetam et prothonotarium Regni Sicilie collateralis consiliarium et fidelem nostrum dilectum anno Domini millesimo trecentesimo quiquagesimo tertio die tertiodecimo martii sexte indictionis regnorum nostri Regis anno quinto nostre vero Regine anno undecimo. || Ad quarum licterarum executionem reverenter volens ut dixi intendere tam debite quam devote ac Regiis et Reginalibus iuxionibus obedire tam impositis reverentia et obedientia debita quam pro ipsius Civitatis Theatine statu pacifico et tranquillo ut orta ab olim procurare || pacis emulo inter infrascriptos partiales homines dicte civitatis quorum aliqui erant intrinseci alii extrinseci sive exules civitatis predicte consanguineos sequaces amicos et adherentes eorum capitalis inimicitia sive guerra ac materia grallvis odii rancoris et scandali per pacis et unionis concordiam sopiretur post plures tractatus habitos per eundem dominum iustitiarium eiusque Curie cum interpositione sapientium quam plurium uniusque ipsius civitatis partis communium amicorum auxiliante divina || celesti gratia a qua procedit omne datum optimum et omnem donum perfectum eo quod ipsa vincit ipsa regnat et imperat iuxta predictum regium et reginalem beneplacitum et mandatum ipsos exitios introduxit civitatem eandem cum inimicis eorum intrinsecis ad infrallscriptam pacis concordiam subtili ingenio et perspicaci studio fecit eos invicem convenire ac etiam concordare videlicet dominus Franciscus de Turre dominus Nicolaus Massarelli abbas Theubaldus Rubei Iacobi Trasmundi Tiolus Iohannis Ugolini Nicolaus domini || Augustini Petrullus filius eius Nicolaus sir Benedicti Agapitus domini Petri Nicolaus Francisci domine Feste Antonius Boni Massius Iustini dictus Montanarius notarius Nicolaus Mathei Gregorii Zutius Iohannis Basili Rubeus Cicci Cintonati et Nicolaus || Masii Longi intrinseci ex una parte

et dominus Iacobus domini Roberti Philippus domini Iohannis sir Nicolaus Rogerii sir Guillelmus Nicolai sir Massius Andree Cipriani Massius Cicci sir Cictade Mundus Philippi Ciccarellus sir Angeli Butius Rogerii Massius || Rogerii Butius Massii Francisci Nicolaus Butii sir Palermi Butius Massii domini Manocti Tinus Clerici Massius Linassi Stephanus Avanzoli Massius Pei Grondini qui fuerunt exitii ex parte altera ibidem presentes predictae ambe partes pro || se ipsis eorum heredibus et successoribus ex ipsis descendentibus ac eorum amicis partialibus consanguineis adherentibus et sequacibus dicte civitatis theatine et quibuscumque aliis undecumque non vi non dolo non metu inducti sed ipsorum bona et spontanea || et gratuita voluntate ad laudem et gloriam Omnipotentis Dei honoremque et reverentiam sacre regie et reginalis maiestatis pro reformatione status pacifici dicte civitatis theatine nec non et ad tractatum laudabilem domini nostri iustitiarum supradicti sibi invicem una pars alteri || altera alteri singulariter singuli et universaliter universi fecerunt pacem remissionem quietationem concordiam mutuo per pacis osculum et brachiorum amplexum de omnibus guerris brigiis et inimicitiis inter ipsas partes et partiales ipsarum habitis et commissis de incursionibus || invasionibus homicidiis disturbanceibus violentiis percussionibus membrorum mutilationibus et munitionibus commistionibus et diractionibus domorum vinearum arborum estirpationibus et incisionibus ac expulsionibus exulationibus extra civitatem eandem dampnis et quibuscumque aliis iniuriis seu contumeliis illatis || modo et tempore quibuscumque usque in pretitulatum diem presentis pacis et concordie qualitercumque et comodocumque (*sic*) predicta et eorum singula patrata et commissa sint aut ab una parte alteri parti partialiter in communi aut ab uno partiali alteri partiali aut a pluribus pluribus aut ab uno pluribus aut a pluribus uno || guerrando vel aliter movente modo quolibet commictendo predicta promictentes predictae ambe partes una alteri et altera alteri per stipulationem legitimam et sollempnem singulariter et universo predictam pacem quietationem et concordiam inter se invicem pro se ipsis eorum heredibus consanguineis amicis || sequacibus et adherentibus partialibus eorundem omni tempore firmam gratam et illibatam tenere habere ac etiam observare nec ullo umquam tempore ipsi paci et concordie de iure vel de facto directo vel indirecto per se ipsos seu ipsorum aliquem aliquam contrafacere vel venire ad penam unciarum || auri mille per quamlibet ipsarum partium si secus inde fieret medietatem videlicet ipsius pene commisse seu commictende per partem non observantem pacem predictam parti observanti et reliqua medietate regie et reginali Curie applicandam ac etiam exolvendam quia sic inter partes ipsas est actum || per stipulationem legitimam sollempniter et expresse michi predicto notario Rogerio pro parte regie et reginalis Curie sollempniter et legitime stipulante hoc modo expresso quod a parte alteri parti non intelligitur pax ipsa fracta fore nisi per denarium numeratum partialium ad minum sit factus insultus seu quivis || alius actus illicitus ita quod per partem pax rupta dici possit et non aliter sic voluerunt partes ipse que pena totiens commicta-

tur et exigi possit debeat quotiens per partes ipsas ut superius est expressum vel ipsarum aliquam fuerit contraventum qua commissa vel non exacta vel non aut || gratiose commissa presens instrumentum pacis predictae vel pax in ipso contenta cum omnibus clausulis et capitulis suis sit perpetuo duratura quia sic inter partes ipsas actum fuit voluntarie et expresse. Voluerunt etiam partes ipse et de communi concordia conveniunt ac etiam promiserunt || inter se invicem in pactis pacis et concordie predictae quod si aliquis seu aliqui ipsarum partium vel alterius ipsarum infra denarium numeratum supradictum ad aliquam crassantiam devenirent puta pacem rumpendo seu aliquod facinus committendo in partiales seu in partialem alterius partis per quod veniret || forte pena mortis aut membri amissionis imponenda quod ille aut illi qui talia forte committerent tamquam proditores regii et reginalis ac patrie hostes puplici reputentur et habeantur ita quod ab omnibus impune possint offendi et ipsorum bona post diruptionem || domorum et extirpationem vinearum puplicentur et fisci comodi applicentur ut eis ad penam cedat et aliis transeat in exemplum ad hoc ut pax ipsa perpetua habeat roboris firmitatem. Actum etiam expresse etiam extitit et promissum inter partes easdem quod nullus alterius || partis possit nec debeat per accusationem vel denuntiationem in aliquo foro vel iudicio accusare vel denunciare de aliquo crimine puplico vel privato aliquem ex partialibus alterius partis ratione cuiuscunque commissi criminis vel delicti per eum ratione seu tempore guerre et partialitatis prellterite in civitate seu extra ipsam civitatem theatinam in persona ipsius vel alterius persone extranee vel coniuncte ad penam unciarum auri quinquaginta si secus inde fieret regie et reginalis Curie applicandam michi predicto notario Rogerio pro parte dicte regie et reginalis || Curie legitime et sollempniter stipulanti. In casu vero quo contrafaciens solvendo non esset aut forte nollet solvere dictam penam per officialem qui pro tempore fuerit pro transgressione coram quo de transgressione predicta fuerit accusatus etiam vel delatus sibi manus dextra et sinistra || a brachiis et corpore assidant et nichilominus non audiantur in accusatione seu denuntiatione predictis quia sic actum in pactis dicte pacis deventum extitit ac etiam ordinatum per partes easdem voluntarie et expresse in conspectu et presentia domini Iustitiarii prelllibati acceptante pro parte regie et reginalis Curie omnia infrascripta et etiam suprascripta. Item voluerunt predictae ambe partes ac sibi invicem conveniunt voluntarie et expresse ad hoc ut pax ipsa omni tempore firma sit et propter causam aliquam non turbetur quod nullus || ex partialibus consanguineis et amicis sequacibus et adherentibus supradictis partium utrarumque videat nec debeat unus versus alium seu alios reimproperare obicere seu iactare aliquam preteritam iniuriam dampnum seu contumeliam ratione partialitatis preterite forte || illatas ab ipso vel ab aliis [...]³³

³³ Una piegatura nella pergamena comporta la perdita di una o due

vel illis cui vel quibus dixerit reimproperaverit seu iactaverit iniuria dampna seu contumelias prelibatas ad penam mutilationis lingue quam delinquens huiusmodi redimere possit per uncias viginti regie et reginalis || Curie applicandis et pro [...] ³⁴ nullatenus quantitate pro quo excusando advocando seu rogando nullus intercedere audeat penes officialem qui pro tempore fuerit coram quo delatus vel accusatus forte foret de reimproperationibus supradictis constituto ipsi officiali || saltem per duos fide dignos testes quod delatus vel denunciatus sive accusatus de tali delicto delinquerit ut superius est expressum ad penam unciarum viginti predictarum ad quam ut premittitur intercedens ipso facto incurrat me predicto notario Rogerio pro parte regie et reginalis || Curie sollempniter et legitime stipulante de voluntate partium predictarum penas predictas in quo etiam delinxisse intelligatur si quis per crimen vel cautionem huiusmodi reimproperaverit alicui vel cantaverit seu dixerit puplice vel occulte dum tamen probari possit ut || superius est expressum ad quam penam similiter iuxta et rationabili suadente causa quia sunt maliloqui et loquaces partes ipse teneri ipsas feminas voluerunt ad hoc etiam partes ipse adhuc supra describitur de certa earum scientia et expresso consensu voluerunt ac etiam invicem et || promiserunt ne propter causam minimam que ut scintilla ne possit in flammam consurgere quod nullus de partialibus consanguineis amicis sequacibus et adherentibus partium utrarumque possit nec debeat in quacumque Curia iudicio sive foro agere petere vel experiri per se vel per || alium seu alios aliquo quesito colore cessione iuris procurationis in rem suam vel alterius cuiuscumque contractus contra ablatores seu alios ablatores habentes titulum de rebus eorundem ne petitiones huiusmodi predictae paci presentiurbationis materiam ut prefertur ad || penam unciarum auri decem pro vice qualibet si secus inde fieret regie et reginalis Curie applicandam me predicto notario Rogerio nichilominus pro parte dicte Curie legitime stipulante quia sic per partes ipsas conventum extitit et promissum qua pena soluta vel non || petens huiusmodi nullatenus audiat in petitionibus sive quantum ad Deum vero in foro anime ad restitutionem teneatur ablator. Item quod omnes indifferenter partiales partium predictarum cuiuscumque gradus status et conditionis existant tenentes bona stabilia exilltiorum olim aut partialium partium earundem indebite capta tenta seu possessa seu donata ipsis ab aliquo ex partialibus sue partis seu a quocumque alio qui non potuit seu potuit donavit tamen tacita veritate mendacio mihi exposito videlicet generale regium et || reginale edictum ipsa donatio sit cassata et sic capta et possessa sic dimictant seu restituant cum effectu aut dominis ipsorum bonorum si vivunt et si mortui fuerint restituant ea filiis aut he-

parole.

³⁴ Una piegatura nella pergamena comporta la perdita di una o due parole.

redibus seu in gradu proximioribus vel eorum legitimis successoribus quibuscumque et || si contingat aliquem forte ipsa bona mobilia laborasse seu refecisse puta terras vel vineas dominum rerum tempore messium teneantur habere terragium secundum usum et consuetudinem loci ubi terre sunt situate et laborate tamquam socius et partarius colonus recipiat partem suam || pro anno predicto remanente de cetero dicta terra domino et patrono alio prorsus expulso de vineis vero restitutis expensis factis in refectioe per dominum seu illum ad quem de iure vinea ipsa spectat illi qui ipsam refecerint de presenti anno sexte indictionis predictae vineam et fructus || omnes ex tunc in antea sint et esse debeant domini prelibati tamquam veri domini et patroni ad penam capitis et bonorum suorum omnium pupplicationem (*sic*) ad quam ipso facto eum qui contrafecerit voluerunt incurrere absque misericordia remissionis et indulgentie penarum ipsarum ne in || premissis aliqua arrogantia commictatur propter quam possit pax ipsa aliquid perturbari. Si vero aliquis in bonis ipsis premissis modo detentis et restitutis vel restituendis pretendat aliquid iuxta habere coram iustitiario seu capitaneo dicte civitatis theatine qui pro tempore || fuerit aut quocumque alio iudice competenti ordinario iudicio prosequatur ad penam predictam supra proximo capitale que locum non habeat in hiis forte qui iussu iudicis seu pretoris teneret possessionem aliquam ratione contumacie vel quasi ut heres et habens ius in re ipsa teneat || et possidere non illicite ut premittitur occupatam. Declarato per partes ipsas quod si tempore preteritarum guerrarum agitarum inter ipsos partiales si (*sic*) aliquis creditor qui ratione alicuius debiti vel contractus ab aliquo debitore ipsorum partialium forte debeat recipere tempore || incursionum et expulsionum alterius partis earundem accessit ad domum ipsius partialis expulsi perdentis seu fugientis et ab ipsius domo creditor ipse abstulerit seu portaverit seu auferri vel portari fecerit de bonis sistentibus in domo dicti debitoris || et hoc costare (*sic*) poterit illud quod asportari fecit secundum communem estimationem rerum ipsarum excomputari debeat in debito ad quod debitor tenebatur tempore quo de ipso debito causam iudicio ventilabitur vel aliter per transactionem vel compromissum || agetur. Et si forte per aliquem vel aliquos ipsorum partialium alterius partis tempore expulsionum predictarum sit forte ablata pecunia seu res quevis alia ipsorum partialium fugientium seu prudentium alicui ipsorum socio vel alii habenti ipsam pecuniam ad lucrum et dampnum || vel quomodolibet assignatam tenendam et conservandam tamquam pecunia et res inimici ab altero ablata non possit ipsa pecunia seu res ablata a socio vel ab alio seu eorum heredibus qui tenuit ipsam pecuniam et res ablatas nec etiam ab auferenti repeti quoquomodo || ad penam contra petentem res mobiles superius in hoc eodem instrumento adiectam ac etiam stabilitam sicut (*sic*) ibidem est expresso excepto quod ubi apparerent cautele seu instrumenta vel quecumque alie probationes legitime per quas vel que probari posset ipsos depositarios || seu tenentes pecuniam et res partialium predictorum ut prefertur ablatas tenuerunt et habuerunt ad ipsorum depositariorum et tenentium pericu-

lum atque dampnum vel ad ipsius utilitatem ut est in pecunia mutuata sive spe fenoris sive lucri sicut in contractibus de||positi et mutui solet apponi teneantur ipsi ad restitutiones pecunie et rerum ipsarum et conveniri possint ab eorum creditoribus coram competenti iudice absque pena. Similiter teneantur et possint etiam conveniri si fuerint in mora percipiendi res et pecuniam facta eis re||quisitione legitima priusquam fuisset pecuniam seu res ab eis ablata a creditoribus eorundem. Renuntiantes predictae ambe partes una alteri et altera alteri universaliter et singulariter partialis quilibet unius partis alterius partis quilibet partiali mutuo et vicissim || exceptionibus doli vis metus in factum presentis contractus seu instrumenti predictae pacis non celebrati seu aliter gestis seu alio modo gesti quam in presenti instrumento contineatur et omni alii iuri canonico et civili consuetudinario et municipali constitutionario et capitulorum || Regni per quod vel que [...] ³⁵ possit paci predictae et singulis capitulis in ea et super ea contentis factis ordinatis ac positus et inscriptis in presenti instrumento pro conservatione et firmitate perpetua pacis predictae. Promittentes predictae ambe partes ut supra sibi invicem || et vicissim una alteri et altera alteri universaliter et singulariter contra dictam pacem ut supra premittitur ullo tempore non venire per aliquem actum contrarium vel diversum nec contra ipsam et conservationem ipsius ullo umquam tempore predictis exceptionibus et quibuslibet aliis competentibus et competituris non uti nec ipsas || proponere in iudicio vel extra iudicium aliqua ratione vel causa de iure vel de facto ingenio vel colore quesito quocumque nec etiam supplicare contra ipsam pacem et effectum ipsius alicui domino speciali seu temporali nec impetrare privilegia licteras seu rescripta seu scripturas aliquas quascumque || sub quacumque forma et serie verborum contrarias dicte pacis et omnium et singulorum capitulorum contentorum in ea ipsisque impetratis seu quocumque modo habitis non uti in iudicio vel extra iudicium nec aliquod aliud acceptare seu facere pretextu predicto privilegiorum licterarum || seu cedularum per quod possit nec debeat pax ipsa rumpi seu quomodolibet emclimpsari vel etiam impediri ad penam predictam mille unciarum pro ut est altera ipsarum partium ab altera stipulata mutuo et vicissim sollempniter et expresse me predicto notario Rogerio pro || parte regie et reginalis Curie sollempniter et legitime stipulante et ad maiorem ipsius rei roboris firmitatem predictae ambe partes una alteri et altera alteri nec non et singulariter singuli utriusque partis unus alteri et alius alii in vicissitudinem iuraverunt ad Sancta || Dei Evangelia corporaliter tactis sacrosanctis scripturis predictam pacem perpetuo et firmiter observare in singulis capitulis contentis in ea pro ut presens instrumentum continet et declarat. Actum expressius inter eos quod pena periurii per penam pecuniariam et econtra|| una per alte-

³⁵ Una piegatura nella pergamena comporta la perdita di una o due parole.

rum non tollatur set (*sic*) una exacta alia possit exigi vel infligi in singulis capitulis supradictis si in ipsis vel ipsorum aliquo fuerit contraventum per partes ipsas vel singulares personas partialium partium eorundem omnibus et singulis || aliis hominibus non partialibus dicte civitatis theatine qui nunctupabantur (*sic*) de populo ac etiam populares et communem diligentem pacem inter partes predictas et statum pacificum dicte civitatis theatine ibidem presentibus et audientibus pacem ipsam || ac celebrationem pacis eiusdem Deum summissime gloriantes in manibus dicti domini iustitiarum iuraverunt ad Sancta Dei Evangelia tactis scripturis totis eorum viribus resistere quibuslibet tirandiis (*sic*) et partialitatibus nec non et || volentibus frangere pacem ipsam ad petitionem et inductionem domini iustitiarum supradicti pro honore et fidelitate regiis et reginalibus propterea conservandis in omnibus premissis et quolibet premissorum reservato regio et reginali beneplacito et || assensu. Unde ad huius rei futuram memoriam et tam dictorum partialium utriusque partis omnium et singulorum et consanguineorum amicorum sequacium et adherentium partialium eorundem quam regie et reginalis Curie et omnium aliorum et || singulorum quorum interest intererit et poterit interesse certitudinem atque fidem rogatu predictorum partialium contrahentium factum est exinde presens publicum pacis et concordie instrumentum per manus mei predicti notarii Rogerii signo meo solito signatum || subscriptionibus et signis predictorum iudicum et testium roborandum. Quod instrumentum ego qui supra Rogerius de Alareno publicus ut supra notarius quia premissis omnibus pro notario rogatus || interfui scripsi et puplavum ipsumque meo solito signo signavi [S.T.].

Ego qui supra Franciscus Petrutii hordinarius (*sic*) iudex de civitate theatina predictis rogatus interfui et me subscripsi et signum feci [S.I.].

Ego qui supra Guillelmus Guillelmi Balçani theatine civitatis ad contractus iudex predictis rogatus interfui subscripsi et signum feci [S.I.].

Ego qui supra Petrutius Butii Manentis theatine civitatis ad contractus iudex predictis rogatus interfui me subscripsi et signum feci [S.I.].

Ego qui supra Franciscus Corradi archypresbiter ortonensis predictis interfui et me subscripsi.

Ego qui supra dompnus Nicolaus Iohannis Perfidi eiusdem civitatis theatine predictis interfui et subscripsi.

Ego qui supra dompnus Thomasius de Secinario predictis interfui et subscripsi.

Ego qui supra Matheus Fulgentii de Adria predictis interfui et me subscripsi et signum feci.

Ego qui supra Matheus Gregorii predictis rogatus interfui et subscripsi.

Ego qui supra Thomasius Thomasii Roberti predictis interfui et subscripsi.

Ego qui supra Franciscus Thomasii sellarius predictis interfui me subscripsi.

Ego qui supra Andreas Paulicti predictis interfui et me subscripsi.

Ego qui supra Iacobus Nicolai Guastaferii predictis interfui et subscripsi.

Ego qui supra notarius MarinusProfeta predictis interfui et subscripsi.

Ego qui supra Nicolaus Francisci Damelis predictis interfui et subscripsi.

Ego qui supra notarius Angelus Probe predictis interfui et subscripsi.

Ego qui supra Nicolaus Ypoliti interfui et me subscripsi.

Ego qui supra Ciccus Alebrandini predictis interfui et subscripsi.

(Bibl. Prov. Ch, perg. n. 33).

